

RASSEGNA STAMPA
del
28/02/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 25-02-2011 al 28-02-2011

L'Adige: <i>LAGO DI CAVEDINE - Il responsabile dei trentasei volontari degli alpini della protezione civile,</i>	1
Alto Adige: <i>frana a gaido: nuovo sopralluogo</i>	2
L'Arena: <i>Norme per trasporti di sostanze pericolose</i>	3
Bellunopress: <i>Ritrovato senza vita Francesco Martini, l'alpinista disperso da sabato a Sasso Bianco</i>	4
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Croce Bianca, 120 anni di vita con uno sguardo sul futuro</i>	5
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Dalla Nuova Zelanda il terremoto viaggia su Twitter</i>	6
Corriere Alto Adige: <i>Frana sulla strada, venti persone isolate</i>	7
Corriere Alto Adige: <i>Frana la montagna, famiglie isolate</i>	8
Corriere del Veneto (Ed. Padova): <i>Boati, cinquecento persone da sfollare L'esperto: l'acqua sta spaccando la terra..</i>	9
Corriere del Veneto (Ed. Treviso): <i>Scialpinista scompare salendo sul Sasso Bianco</i>	10
Corriere del Veneto (Ed. Venezia): <i>Scialpinista scompare sul Sasso</i>	11
Corriere del Veneto.it: <i>Boati in Fadalto, l'Arpav installerà microfoni direzionali per captare le onde</i>	12
Corriere delle Alpi: <i>bond: i rimborsi ai volontari vanno erogati più rapidamente</i>	13
Corriere delle Alpi: <i>alpinità baluardo contro il degrado - roberto curto</i>	14
Corriere delle Alpi: <i>una valanga ha ucciso lo scialpinista</i>	15
L'Eco di Bergamo: <i>Daniel, ricerche senza esito Oggi si riparte in borghese</i>	16
L'Eco di Bergamo: <i>I volontari: bello lavorare con questa sintonia</i>	18
L'Eco di Bergamo: <i>Volontari, l'angoscia del capo «Ci avevamo creduto davvero»</i>	19
L'Eco di Bergamo: <i>Daniel, manifesti anche a Milano «È in movimento»</i>	20
Il Gazzettino: <i>Quattro escursionisti salvati sull'Etna</i>	21
Il Gazzettino (Belluno): <i>Trascinato dalla valanga per 800 metri</i>	22
Il Gazzettino (Padova): <i>Un corso gratuito di meteorologia offerto dal Comune: quattro lezioni per conoscere le</i>	23
Il Gazzettino (Treviso): <i>Luca Anzanello</i>	24
Il Gazzettino (Treviso): <i>VITTORIO VENETO Il rischio sismico in onda su Antennatre Rischio sismico e boati sul.....</i>	25
Il Gazzettino.it: <i>Bolzano. Frana cade su una strada, famiglie isolate almeno fino a lunedì</i>	26
Il Giornale della Protezione Civile: <i>La Protezione Civile? Su "ProCivibus" è partecipata</i>	27
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Via libera al Milleproroghe Non cambia la 'norma Titanic'</i>	28
Giornale di Sondrio: <i>Raccolti 1800 euro per Haiti</i>	29
Il Giornale di Vicenza: <i>Sì al Centro di Protezione civile e preoccupiamoci della bretella</i>	30
Il Giornale di Vicenza.it: <i>«Ma qui serve un centro di protezione civile»</i>	31
Il Giornale di Vicenza.it: <i>«La terra trema» Un sito web svela terremoti in città</i>	32
Il Giornale di Vicenza.it: <i>L'Ana ripulisce il bosco comunale per mettere in sicurezza il posteggio</i>	33
Il Giorno (Bergamo - Brescia): <i>Senza titolo</i>	34
Il Giorno (Como): <i>Frana: ecco il muraglione di contenimento</i>	35
Il Giorno (Milano): <i>Stop al treno coi profughi Fatti scendere e identificati</i>	36
NordEsT news: <i>Corpo Forestale Regionale in "pista" per il soccorso</i>	37
La Nuova Venezia: <i>senza scampo sotto la valanga - cristina contento</i>	38
Il Piccolo di Trieste: <i>ben 4mila ore di lavoro È il bilancio del 2010 della protezione civile di cormons</i>	39
La Provincia di Biella: <i>Occhieppo Inferiore. Come in molti altri paesi del biellese, ora anche Occhieppo Inferiore ...</i>	40
La Provincia di Como: <i>Gli alpini comaschi: «L'abbiamo cercata lì e l'avremmo trovata»</i>	41
La Provincia di Lecco: <i>Bindo, ora la frana fa meno paura</i>	42
La Provincia di Lecco: <i>Alluvionati, tolta la tassa per i rifugi</i>	43
La Provincia di Sondrio: <i>novanta giorni La cercavano ancora ma senza una traccia</i>	44
La Provincia di Sondrio: <i>I volontari: «Cercata proprio in quel terreno L'avremmo trovata»</i>	45
Quotidiano del Nord.com: <i>Maltempo: neve a bassa quote in pianura Padana e Piemonte</i>	46
Quotidiano del Nord.com: <i>Regione E-R. plauso a parlamentari per misure protezione civile</i>	47

Quotidiano del Nord.com: <i>Milleproroghe: sì definitivo del Senato</i>	48
La Tribuna di Treviso: <i>terremoto, a rischio tutta la pedemontana - francesco dal mas</i>	50
la Voce del NordEst: <i>Yara Gambirasio, "Forse uccisa subito a coltellate"</i>	51

LAGO DI CAVEDINE - Il responsabile dei trentasei volontari degli alpini della protezione civile, Piergiorgio Pizzedaz , ha convocato l'assemblea ordinaria

Adige, L'

""

Data: 28/02/2011

Indietro

LAGO DI CAVEDINE - Il responsabile dei trentasei volontari degli alpini della protezione civile, Piergiorgio Pizzedaz , ha convocato l'assemblea ordinaria

LAGO DI CAVEDINE - Il responsabile dei trentasei volontari degli alpini della protezione civile, Piergiorgio Pizzedaz , ha convocato l'assemblea ordinaria. I Nuvola della valle dei Laghi sono stati coinvolti nel 2010 in 19 iniziative, corrispondenti ad oltre 300 giornate di lavoro. Sono sei, invece, le signore del gruppo. Il segretario-tesoriere Pietro Bassetti ha letto il bilancio sociale, in attivo di 7.850 euro, già impegnati per potenziare la logistica. Nominati i delegati all'assemblea provinciale: Piergiorgio Pizzedaz, Luigi Pedrini, Lorenzo Frizzera, Natale Cappelletti, Mauro Varneri, Milva Biasioli . Per i 15 anni di anzianità sono stati premiati Luciano Baceda, Luciano Bagattoli, Pietro Bassetti, Francesco Bonetti, Vito Bonini, Natale Cappelletti, Gianluigi Carlini, Giorgio Cozzini, Giuseppe Faes, Giuseppe Grotti, Remo Lever, Silvio Mazzonelli, Luigi Pedrini, Piergiorgio Pizzedaz, Corrado Zanella . Per i 10 anni Mario Bassetti, Milva Biasioli, Virginia Chemelli, Carla Mattivi, Giulio Pederzoli, Vittore Pederzoli, Anna Ricci. Notata l'assenza dei rappresentanti istituzionali (tranne Cavedine e Calavino) della valle. R. F.

28/02/2011

frana a gaido: nuovo sopralluogo

- *Provincia*

Appiano, dopo le 11 si deciderà se riaprire la strada

APPIANO. Oggi alle 11 il geologo della Provincia, e con lui i rappresentanti dell'amministrazione comunale di Appiano, effettuerà un nuovo sopralluogo a Gaido, dove una (150 metri cubi di materiale scivolati verso valle) ha spinto sabato le autorità a chiudere la strada di accesso ad alcuni masi della zona.

Dopo le verifiche tecniche si deciderà come procedere, ovvero se non ci saranno ulteriori rischi di smottamenti (e quindi si potrà riaprire al traffico la strada) oppure se si prolungheranno i disagi per i 25 residenti interessati al provvedimento. Ieri gli abitanti sono potuti transitare con le automobili solo in due fasce orarie, dalle 8 alle 9.30 del mattino e dalle 18 alle 19 del pomeriggio.

Secondo una prima verifica dei geologi, effettuata nelle ore successive alla caduta della frana, responsabile dello smottamento sarebbe l'innalzamento delle temperature e del disgelo in quota: il fronte della frana, infatti, si trova a circa 1000 metri di quota.

Gli abitanti dei masi sono rimasti isolati alcune ore prima di ottenere dalle autorità il via libera per poter passare con i mezzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Norme per trasporti di sostanze pericolose

Lunedì 28 Febbraio 2011 INSERTI

La dotazione indispensabile a bordo del veicolo

Il trasporto delle sostanze pericolose è un'attività importante ma ad alto rischio per collettività, territorio e ambiente. I rischi dipendono da fattori soggettivi (stanchezza degli autisti, errori di guida o di procedura ecc.) e oggettivi (mezzi non idonei, cause esterne); quindi professionalità e prevenzione assumono una valenza fondamentale. Ciascun veicolo che trasporta sostanze pericolose deve essere equipaggiato con almeno un estintore portatile di potere estinguente adeguato a spegnere un incendio prodottosi nel veicolo e che non comporti un aggravamento dell'incendio eventualmente prodottosi nel carico.

Se il veicolo è dotato di sistema di estinzione fisso nel vano motore, ad azionamento automatico o facilmente azionabile con un dispositivo manuale, l'estintore portatile di cui sopra non è richiesto ma è richiesto un estintore portatile di potere estinguente adeguato a spegnere un incendio prodottosi nel carico.

Gli estintori portatili devono essere muniti di una piombatura che consenta di accertare che non sono stati utilizzati. Inoltre essi recheranno un marchio di conformità a una norma riconosciuta da un'Autorità competente, nonché una dicitura che indichi la data alla quale deve avere luogo la verifica successiva. L'equipaggio deve essere addestrato all'uso degli estintori. Ciascuna unità di trasporto di merci pericolose deve essere equipaggiata con opportuno dispositivo che impedisca il movimento del veicolo in sosta; l'equipaggiamento per le prime misure di soccorso prevede due lampeggianti di emergenza indipendenti dall'impianto elettrico del veicolo, tuta o giubbotto di emergenza per ogni membro a bordo.

Ritrovato senza vita Francesco Martini, l'alpinista disperso da sabato a Sasso Bianco

Ritrovato senza vita Francesco Martini, l'alpinista disperso da sabato a Sasso Bianco feb 27th, 2011 | By redazione |
Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

È stato ritrovato privo di vita questa mattina (domenica 27 febbraio) il corpo di Francesco Martini, il cinquantottenne di Mestre che da sabato non aveva fatto ritorno dal Sasso Bianco (Rocca Pietore). Stamane alle 06.40, dopo che ieri le ricerche erano state sospese a causa dell'oscurità e del pericolo valanghe presente in zona, le squadre del Soccorso Alpino Dolomiti Bellunesi delle Stazioni dell'Agordino presenti con oltre 40 propri tecnici avevano iniziato l'attività di ricerca, pianificando un'indagine meticolosa su tutto il gruppo del Sasso Bianco. Tutte le squadre venivano trasportate in quota dall'elicottero del Suem 118 di Pieve di Cadore e da un elicottero della Guardia di Finanza. Un'Unità cinofila di valanga del Soccorso Alpino, scendendo lungo un canalone piuttosto inciso dove erano presenti alcuni accumuli di una valanga, ha captato verso le 09.15 il segnale dell'arva del travolto e dopo aver effettuato un sommario sondaggio comunicava al centro di coordinamento del Soccorso Alpino l'avvenuto ritrovamento del corpo dello scialpinista. Che giaceva sotto 130 centimetri di neve, già compattata dalle rigide temperature della notte. Avvisati i Carabinieri e l'Autorità Giudiziaria per ottenere l'autorizzazione per la rimozione della salma, l'elicottero del Suem 118 di Pieve di Cadore si è quindi portato in zona per effettuare le operazioni di recupero. Le stesse sono avvenute, dopo che il medico dell'elicottero ha provveduto a stilare il certificato di morte, con un verricello di 10 metri effettuato dal tecnico del soccorso alpino. La salma è stata alla fine traslata all'abitato di Caracoi e da qui alla cella mortuaria di Rocca Pietore, dove ad attenderla c'erano i familiari. Il Soccorso Alpino stima che la valanga abbia trascinato lo scialpinista per oltre 800 metri lungo il canalone. Allo stato le squadre del Soccorso Alpino impegnate nella ricerca del disperso stanno facendo rientro alla base e si calcola che entro le ore 11.45 le operazioni possano considerarsi concluse.

Data: 25-02-2011	Bresciaoggi(Abbonati)	Estratto da pagina: 12
----------------------------	------------------------------	----------------------------------

Croce Bianca, 120 anni di vita con uno sguardo sul futuro

Venerdì 25 Febbraio 2011 CRONACA

IL COMPLEANNO. Per festeggiare sono stati riuniti in via Fratelli Bandiera i militi e tutti i sostenitori

Croce Bianca, 120 anni di vita

con uno sguardo sul futuro

Seccamani: «Dobbiamo lavorare con confini sempre più ampi e risorse purtroppo limitate. Per fortuna la città ci è vicina» Centoventi anni e non sentirli. Dal 1890 ad oggi la Croce Bianca di Brescia non ha mai arrestato il suo cammino, dalla lettiga a mano per i soccorsi dei primi Novecento, che fa ancora bella mostra di sé nel salone di palazzo Gaifami, sede del sodalizio, alle moderne autoambulanze super accessoriate di nuova generazione, vere e proprie postazioni mobili di soccorso. I tempi cambiano ma la ragione sociale rimane sempre la stessa, mettersi al servizio della società civile. Per festeggiare la Croce Bianca, che ha riunito militi e sostenitori nella sede di via Fratelli Bandiera, non poteva che arrivare un regalo speciale, consegnato dal direttore generale Areu 118 Lombardia, Alberto Zoli: è imminente la partenza in Lombardia (che sarà la prima regione a testarlo) di un unico numero del soccorso, il 112, che assorbirà gli attuali 112, 113, 115 e 118. Il numero farà capo ad un'unica centrale operativa che coordinerà tutti i soccorsi, identificando e localizzando ogni chiamata e trasferendola con le informazioni necessarie alle singole centrali di Carabinieri, Polizia, Vigili del Fuoco, 118. «Stiamo concludendo gli ultimi dettagli a Roma, sarà un'ulteriore e fondamentale evoluzione del soccorso, e Brescia giocherà un ruolo importante perché sarà la sede di una di queste mega-centrali che serviranno 1 milione 400 mila residenti della Regione», annuncia il direttore Areu.

La Croce Bianca dei prossimi 120 anni, insomma, se la dovrà vedere con sfide intriganti ma faticose. Oggi può contare su 800 militi, 38 mezzi, 450 mila euro di donazioni annuali da parte dei bresciani per adempiere al suo compito di soccorso 118 (9 mila gli interventi nel 2010), trasporto infermi, emoderivati, persone in dialisi, trasporto sociale, attività di telesoccorso con cui vengono seguiti circa 600 anziani.

«DA UN LATO i confini del nostro intervento sono destinati ad estendersi, dall'altro dobbiamo far fronte a una riduzione delle risorse umane, complice la crescita numerica di associazioni locali che assorbe volontari», considera il presidente della Croce Bianca, Filippo Seccamani Mazzoli. Una situazione non facile soprattutto oggi che il sodalizio si caratterizza come «una grossa azienda» con tutte le conseguenze che ne derivano, punta a una sempre più alta professionalizzazione dei volontari, eppure si scontra «con assenze nelle politiche contributive e di sostegno». «Il pubblico e il privato non bastano più a fronteggiare situazioni sempre più complesse di bisogno, serve il privato sociale che non ha fini di lucro e che può offrire una rete di competenze e professionalità per progetti di solidarietà vissuta», dice Seccamani. Sarebbe illusorio, però, pensare che il volontariato possa nascere solo per germinazione spontanea: «Se la gratuità è un valore, bisogna creare le condizioni indispensabili al suo dispiegamento», ad esempio con politiche fiscali e normative adeguate che non penalizzino la solidarietà, programmi di sostegno al volontariato a valenza promozionale.

Seccamani ha voluto ringraziare pubblicamente la città di Brescia «che ci è sempre stata vicina», e leggere l'atto di fede dei militi, che li sprona a non essere «trasportatori ma soccorritori, non semplici infermieri ma confortatori, senza dimenticare mai che il dolore è universale, non ha leggi né classi sociali».

«Questa intuizione, che il milite non può più essere solo un volontario, ma deve diventare un professionista del soccorso, è stata raccolta e compiutamente sviluppata - sottolinea Claudio Mare, che dirige il 118 di Brescia -. Corsi di preparazione e un iter formativo che si rinnova nel tempo sono una garanzia di competenza».

Dalla Nuova Zelanda il terremoto viaggia su Twitter

Lunedì 28 Febbraio 2011 INTERNET

LA TENDENZA. Informazioni in tempo reale

Dalla Nuova Zelanda

il terremoto

«viaggia» su Twitter

Sono nati anche aggregatori di informazioni specifici

La scorsa settimana la città di Christchurch in Nuova Zelanda è stata scossa da un violentissimo terremoto. All'estero, le prime informazioni si sono diffuse ancora una volta via Twitter, grazie al re-tweet delle notizie diffuse dai media locali.

A breve distanza Google e Reddit hanno creato una pagina speciale che tiene traccia delle ultime notizie a riguardo del terremoto. L'hashtag #egnz è stato il filo conduttore su Twitter, che ha visto anche l'apertura di account dedicati come

@nz_quake (account non ufficiale che tiene traccia dei dati GeoNet) e @NZcivildefence (questa volta un account ufficiale voluto dal Ministry of Civil Defence and Emergency Management). Ma c'è anche l'hashtag più preciso, #egnzcontact, che permette di tenere insieme le informazioni riguardo alle persone colpite dal terremoto.

IL SITO web EQNZ.co.nz offre poi un sistema di feed aggiornato con i messaggi di Twitter e Geonet, includendo blog e foto e grafici riguardanti la catastrofe. Google invece ha creato Person Finder, un'applicazione pensata per tenere traccia delle persone scomparse o per avere informazioni sui propri cari. I siti no-profit che raccolgono informazioni sono tantissimi e anche le pagine Web legate alle testate locali vengono aggiornate istante per istante. Hashalbu, ad esempio, aggrega tutte le immagini del terremoto pubblicate su Twitter, mentre Kate Starbird della University of Colorado Boulder ha attivato un sistema di Tweak-the-Tweet che aiuta a comunicare tramite una sintassi standardizzata per i tweet.

Frana sulla strada, venti persone isolate**Corriere Alto Adige**

""

Data: **28/02/2011**

Indietro

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Bolzano e Provincia data: 27/02/2011 - pag: 7

Frana sulla strada, venti persone isolate

Il geologo: pericolo di altri crolli. Protezione civile e vigili del fuoco mobilitati

BOLZANO Un fronte di montagna di cinquanta metri circa è franato ieri mattina sulla strada in località Gaido, 900 metri sul monte Macaion nel comune di Appiano. Fino a domani mattina circa 25 persone saranno parzialmente) isolate dal resto del mondo. Lo smottamento si è verificato nelle prime ore di ieri, i primi massi sono caduti verso le 7 e gli ultimi fino alle 11 circa. Fino domani mattina entrambi i lati della strada comunale saranno bloccati da transenne. Da entrambe le parti i vigili urbani di Appiano controllano l'accesso, dal momento che il pericolo di ulteriori smottamenti non è ancora del tutto svanito. A provocare il crollo di massi è stato probabilmente il discioglimento dei ghiacci in alta montagna, che facendo colare acqua verso valle ha comportato la caduta di detriti e rocce, in parte franati sulla strada comunale. Sul posto sono immediatamente intervenuti i vigili del fuoco volontari di San Michele Appiano e di Gaido/Predonico, così come l'assessore comunale alla protezione civile Roland Faller, i carabinieri della stazione di Appiano guidati da Andreas Raffl e i sanitari della Croce Bianca. Nel corso della mattinata il geologo del servizio provinciale ha sorvolato la zona insieme ai vigili del fuoco e ai militari. In previsione di ulteriori possibili smottamenti è stata disposta la chiusura della strada e l'autorizzazione del passaggio solo fra le 7,30 le 8,30 e fra le 18 e le 19. Isolati restano circa sette masi, per un totale di circa 25 persone. Dopo il primo smottamento i massi sono stati rimossi dalla strada ed è stata ripristinata la circolazione in entrambe le direzioni, seppure sotto la vigilanza della polizia municipale di Appiano. Domani mattina è previsto l'intervento per la rimozione di ulteriore materiale pericolante e per il ripristino della circolazione regolare. L'evento più che spaventare ha creato qualche fastidio agli abitanti della zona, che da ieri mattina si trovano a dover contingentare le proprie discese a valle. «Abbiamo chiesto ai cittadini isolati di accordarsi per far scendere solo un'auto per spazio di tempo e di incaricare una persona a procurare i generi di prima necessità per tutti gli abitanti» spiega l'assessore Faller. «Non è la prima volta che succede una cosa del genere ma come sempre si prendono grandi provvedimenti per garantire la sicurezza quando in realtà non ci sono veri e propri rischi» è l'opinione di Martin Gaiser, 49 anni, che vive proprio dietro il fronte della montagna franato sulla strada comunale. «Stamattina ho sentito i primi rumori di rocce che cadevano ma non mi sono spaventato, in fondo è un fatto che accade spesso qui in montagna» racconta l'uomo, da ieri costretto a stare in casa con moglie e i due figli. «Va bene chiudere la strada per ragioni di sicurezza, è ragionevole, però come fanno lunedì mattina quelli che devono andare al lavoro? La maggior parte di loro deve scendere alle 7 di mattina e la finestra autorizzata dalle 7,30 alle 8,30 per loro non serve a niente» spiega il figlio Peter Gaiser, 18 anni. Nella mattinata di domani saranno svolti ulteriori sopralluoghi e la strada dovrebbe essere riaperta.

Silvia Fabbi RIPRODUZIONE RISERVATA

Frana la montagna, famiglie isolate**Corriere Alto Adige**

""

Data: **28/02/2011**

Indietro

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Prima data: 27/02/2011 - pag: 1

Frana la montagna, famiglie isolate

di SILVIA FABBI

BOLZANO Cinquanta metri di terra sulla strada in località Gaido, sul monte Macaion ad Appiano. Fino a domani 25 persone saranno isolate. Lo smottamento si è verificato nelle prime ore di ieri. Il rischio di ulteriori frane non è passato. A provocare il crollo probabilmente lo scioglimento dei ghiacci che fa colare acqua a valle. A PAGINA 7

Boati, cinquecento persone da sfollare L'esperto: l'acqua sta spaccando la terra**Corriere del Veneto (Ed. Padova)**

""

Data: 25/02/2011

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - PADOVA

sezione: Regione Attualità data: 25/02/2011 - pag: 5

Boati, cinquecento persone da sfollare L'esperto: l'acqua sta spaccando la terra

VITTORIO VENETO (Treviso) Boati sul Fadalto, cinquecento persone da sfollare entro un mese. Queste le proporzioni della prova generale di evacuazione da mettere in pratica a cavallo delle province di Treviso e Belluno, per addestrare la popolazione in caso di terremoto. I dettagli sono emersi ieri sera a Vittorio Veneto, dopo un vertice seguito al lungo summit di poche ore prima a Marghera. Il calendario è stato definito: martedì prossimo al comando provinciale dei vigili del fuoco di Treviso, e il venerdì successivo alla sede regionale della Protezione Civile, si discuterà delle procedure. Nel frattempo la popolazione riceverà il «kit anti-sisma». Dopodiché si stabilirà una data precisa. Ma qual è la situazione dei boati? A Marghera, ieri, i sismologi hanno fatto il punto sulle rilevazioni effettuate in questo mese. Dai dati sembra farsi corpo l'ipotesi di un fenomeno carsico all'origine dei microsismi. «Nella sequenza delle misurazioni -ha riferito Paolo Comelli, direttore del centro di ricerche sismologiche di Udine -abbiamo notato episodi simili e ripetuti nel tempo, il che farebbe pensare ad una sismicità indotta, forse dovuta all'apertura di fratture e canali causati magari dall'intensa piovosità registrata nei mesi scorsi. Il fenomeno comunque non si sta muovendo, né intensificando. Giustamente il capo della protezione civile nazionale Franco Gabrielli ha invitato a non tranquillizzarsi troppo». Ha aggiunto Pier Luigi Bragato, che del dipartimento dipendente dall'Istituto nazionale di oceanografia e geofisica è il responsabile della rete veneta: «Abbiamo in mano registrazioni di piccoli terremoti. Se è vero che la matrice del fenomeno è di tipo carsico, là sotto poi ci sarà allora da cercare con altri metodi che non siano indagini solo sismometriche». Gli esperti si sono detti concordi sul fatto che non bisogna abbassare la guardia. «Fadalto è classificato come l'Aquila -hanno sottolineato -quindi zona 2. Questo vuol dire che un terremoto può accadere in qualsiasi momento. Per questo la popolazione non dev'essere mai tranquilla, almeno che non sia in un luogo antisismico». E antisismici sono i giganteschi pilastri dell'autostrada A27: «Sono stati costruiti per sopportare un'eventuale scossa, anche forte». Un nuovo vertice è già stato fissato per il 4 marzo. «In queste settimane abbiamo continuato a misurare le vibrazioni dei famosi boati e di correlarli per indicarne la sorgente. Poi abbiamo cambiato la disposizione delle stazioni sismografiche. Mutandone la geometria, in sostanza, abbiamo cercato di inseguire meglio il fenomeno. Nel frattempo pure l'Enel ha posizionato i suoi sensori». Angela Pederiva

RIPRODUZIONE RISERVATA

*Scialpinista scompare salendo sul Sasso Bianco***Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: **28/02/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: data: 27/02/2011 - pag: 13

Scialpinista scompare salendo sul Sasso Bianco

L'amico s'infortuna, lui prosegue da solo: è disperso

BELLUNO «Arrivo fino in cima e poi torno a prenderti» . Invece è scomparso senza lasciare tracce e il suo amico, che a causa di un dolore al ginocchio si era fermato a metà del percorso ad aspettarlo, non lo ha più visto né sentito. Le squadre del soccorso alpino della Val Pettorina hanno cercato per tutta ieri un 58enne di Mestre scomparso durante un'escursione di scialpinismo nei pressi del rifugio Sasso Bianco, nell'omonimo gruppo montuoso sopra San Tomaso Agordino. Francesco Martini era partito insieme a un amico attorno alle 8 da Caracoi Cimai, piccola frazione di Rocca Pietore, diretto con gli sci sulle vette del Sasso Bianco. Dopo quasi tre ore di salita i due amici si sono distanziati di un centinaio di metri, con Martini davanti e l'amico mestrino, S. M., attardato poco più giù a causa di un forte dolore a un ginocchio. Capendo di non poter proseguire oltre, il compagno ha chiamato Martini al cellulare per avvisarlo dell'imprevisto, assicurandolo che stava bene, ma che il ginocchio gli avrebbe impedito di proseguire oltre. Dovendo scegliere se procedere da solo o rientrare assieme all'amico, Martini ha chiesto al compagno di poter proseguire autonomamente fino alla cima del monte, assicurandolo che entro un'ora sarebbe ripassato a prenderlo e assieme sarebbero tornati fino alla macchina. Passato mezzogiorno, però, non vedendolo arrivare, l'amico ha più volte provato a chiamare Martini al cellulare, ma il telefono ha continuato a squillare a vuoto senza alcuna risposta. Dopo vari tentativi, preoccupato che gli fosse potuto accadere qualcosa l'amico ha lanciato l'allarme al 118. Di lì a poco si è levato in volo l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore e sul posto sono giunte le prime squadre di tecnici del soccorso alpino della Val Pettorina. Le ricerche sono così iniziate poco dopo mezzogiorno, con il sopralluogo aereo dell'elicottero e il contemporaneo procedere delle squadre a terra. Attorno alle 14 gli uomini del soccorso alpino si sono ritrovati davanti ai resti di una piccola valanga e qui è iniziata una frenetica attività di ricerca sotto la neve con l'ausilio di un'unità cinofila. Nonostante la zona sia stata battuta più volte, però, sotto la neve non è stata trovata alcuna traccia e le ricerche sono proseguite poi lungo il tragitto che Martini avrebbe dovuto percorrere per arrivare alla cima e nelle zone circostanti. Fino a tarda sera, quando attorno alle 19.30 il caposquadra del soccorso alpino della Val Pettorina, Alessandro Darman, ha ordinato il rientro a causa del freddo intenso e delle scarse condizioni di visibilità. «Abbiamo setacciato la valanga e perlustrato dappertutto -racconta Darman sconsolato, pochi minuti dopo aver fatto rientrare i suoi -ma abbiamo trovato pochissime tracce e non abbiamo ulteriori punti di riferimento» . Nel frattempo sono arrivati a Rocca Pietore anche i parenti di Martini, che passeranno la notte in attesa della ripartenza delle ricerche prevista per questa mattina alle 6.30. Bruno Colombo RIPRODUZIONE RISERVATA

Scialpinista scomparire sul Sasso**Corriere del Veneto (Ed. Venezia)**

""

Data: **28/02/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Venezia e Mestre data: 27/02/2011 - pag: 13

Scialpinista scomparire sul Sasso

I soccorritori setacciano una valanga, nessuna traccia

BELLUNO «Arrivo fino in cima e poi torno a prenderti» . Invece è scomparso senza lasciare tracce e il suo amico, che a causa di un dolore al ginocchio si era fermato a metà strada ad aspettarlo, non lo ha più visto né sentito. Le squadre del soccorso alpino della Val Pettorina hanno cercato per tutta la giornata di ieri un 58enne di Mestre scomparso durante una gita di scialpinismo nei pressi del rifugio Sasso Bianco, nell'omonimo gruppo montuoso sopra San Tomaso Agordino. Francesco Martini, di Mestre, era partito insieme a un amico attorno alle 10 da Caracoi Cimai, piccola frazione di Rocca Pietore, diretto con gli sci sulle vette del monte Sasso Bianco. Dopo quasi tre ore di salita i due amici si sono distanziati di un centinaio di metri, con Martini davanti e l'amico mestrino, S. M., attardato poco più giù a causa di un forte dolore a un ginocchio. Capendo di non poter proseguire oltre, il compagno ha chiamato Martini al cellulare per avvisarlo dell'imprevisto, assicurandolo che stava bene ma che il ginocchio gli avrebbe impedito di raggiungerlo. Dovendo scegliere se procedere da solo o rientrare assieme all'amico, Martini ha chiesto al suo compagno di poter proseguire fino alla cima del monte, assicurandolo che entro un'ora sarebbe ripassato a prenderlo e assieme sarebbero tornati fino alla macchina. Passato mezzogiorno, però, non vedendolo arrivare l'amico ha più volte provato a chiamare Martini al cellulare, ma il telefono ha continuato a squillare a vuoto senza alcuna risposta. Dopo vari tentativi, preoccupato che gli fosse accaduto qualcosa l'amico ha lanciato l'allarme al 118. Di lì a poco si è levato in volo l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore sul posto sono giunte le prime squadre di tecnici del soccorso alpino della Val Pettorina. Le ricerche sono così iniziate poco dopo mezzogiorno, con il sopralluogo aereo dell'elicottero e il contemporaneo procedere delle squadre a terra. Attorno alle 14 gli uomini del soccorso alpino si sono ritrovati davanti ai resti di una piccola valanga e qui è iniziata una frenetica attività di ricerca sotto la neve con l'ausilio di un'unità cinofila. Nonostante la zona sia stata battuta più volte, però, sotto la neve non è stata trovata alcuna traccia dell'uomo e le ricerche sono proseguite poi lungo il tragitto che Martini avrebbe dovuto percorrere per arrivare alla cima e nelle zone circostanti. Fino a tarda sera, quando attorno alle 19.30 il caposquadra del soccorso alpino della Val Pettorina, Alessandro Darman, ha ordinato il rientro a causa del freddo intenso e delle scarse condizioni di visibilità. «Abbiamo setacciato la valanga e perlustrato dappertutto -racconta Darman sconsolato, pochi minuti dopo aver fatto rientrare i suoi -ma abbiamo trovato pochissime tracce e non abbiamo ulteriori punti di riferimento» . Nel frattempo sono arrivati a Rocca Pietore anche i parenti di Martini, che hanno trascorso la notte in attesa che questa mattina ricominciano le ricerche. Bruno Colombo RIPRODUZIONE RISERVATA

Boati in Fadalto, l'Arpav installerà microfoni direzionali per captare le onde**IL FENOMENO**

Boati in Fadalto, l'Arpav installerà microfoni direzionali per captare le onde

E arrivano le istruzioni alla popolazione in caso di evacuazione con la lista dei comportamenti da assumere VITTORIO VENETO (Treviso) Dopo i sismografi arrivano i microfoni. Per cercare di fare definitivamente luce nel grande buio dei boati tra l'Alpago e il Fadalto, ora scende in campo anche l'Arpav, annunciando l'installazione di speciali apparecchi in grado di captare e registrare l'audio. Nel frattempo è stata ulteriormente circoscritta l'area del fenomeno, sul quale la si terranno nuovi incontri. È stato Roberto Tonellato, responsabile regionale della Protezione Civile, ad annunciare il coinvolgimento dell'Agenzia per la protezione ambientale. Invitata ad installare «particolari microfoni direzionali per la comprensione delle origini sonore dei boati », concentrando così sull'aspetto acustico l'aumento dei punti di rilevazione. Lo stesso dirigente ha inoltre aggiornato la situazione per l'analisi dei dati captati dai 12 sismografi, di cui 7 posizionate dall'Istituto nazionale di oceanografia e geofisica di Trieste e 5 dall'Enel.

«I fenomeni sono limitati a una zona circoscritta - è stato spiegato - del diametro di circa 1,5 chilometri, con centro in Fadalto Basso. Le rilevazioni segnalano vari episodi da sorgenti di famiglie diverse, tutte comunque sotto il primo grado della scala Richter e provenienti da una profondità che varia, ma comunque inferiore a un chilometro». Mentre prosegue l'attività di armonizzazione dei due piani di emergenza dei Comuni di Farra d'Alpago e Vittorio Veneto, è stato deciso di effettuare un sopralluogo sul versante del Visentin che insiste sulla Val Lapisina, per verificare l'esistenza o meno di masse in frana. «Il territorio interessato dai boati è monitorato costantemente - afferma Gianpaolo Bottacin, presidente della Provincia di Belluno - per non lasciare nulla al caso. Lo scambio di informazioni e il confronto sono importanti, per garantire a tutti la massima tranquillità».

A questo mira anche il vademecum che verrà distribuito ai cittadini, a cominciare dal mezzo migliaio di residenti fra Bellunese e Trevigiano potenzialmente interessati da un'evacuazione di massa in caso di terremoto. La pubblicazione conterrà una planimetria dei luoghi, l'elenco delle procedure da seguire e la lista dei comportamenti da assumere. Una prima verifica sulla brochure avrà luogo martedì, in un vertice programmato al comando provinciale dei vigili del fuoco di Treviso. Ma già lunedì si terrà un altro incontro, fissato alle 9 nella sede della Comunità montana Alpago. Alla riunione sono stati invitati i tecnici dello stesso ente, oltre che dei Comuni di Chies, Farra, Pieve e Puos d'Alpago, Ponte Nelle Alpi e Tambre. Intanto le varie istituzioni coinvolte nella questione hanno riferito di aver comunicato a Roma i dati relativi alla verifica e al monitoraggio delle proprie strutture, in base all'ordinanza della Protezione Civile nazionale, che imponeva l'adeguamento degli edifici alle leggi in materia antisismica.

Angela Pederiva

bond: i rimborsi ai volontari vanno erogati più rapidamente

LA POLEMICA

Bond: «I rimborsi ai volontari vanno erogati più rapidamente»

FELTRE. E i rimborsi? Per i volontari della protezione civile le ore messe a disposizione per aiutare chi ha bisogno non contano, non conta nemmeno se c'è da anticipare le spese di tasca propria. Basterebbe recuperare quei soldi in tempi ragionevoli e non dovere attendere mesi e in qualche caso più di un anno. Così, ieri il responsabile della protezione civile Giovanni Boschet se n'è lamentato con il presidente nazionale Ana, Perona, trovano nel consigliere regionale Dario Bond un alleato: «Purtroppo nel bilancio della Regione non c'è un euro per coprire queste spese, ma posso assicurare che non mollerò. Siamo già stati ricevuti una prima volta e se la situazione non si sbloccherà nel giro di un paio di mesi torneremo alla carica».

Poi, rivolgendosi all'assessore regionale Elena Donazzan, presente in sala, Bond l'ha invitata a incalzare a sua volta la giunta per arrivare «a ottenere giustizia per queste splendide persone».

Poco prima era toccato al sindaco Vaccari salutare i soci presenti, ringraziare le penne nere per il recente intervento antincendio sul Monte San Mauro e bacchettare il responsabile provinciale della protezione civile, Pietro Cadorin, autore «di una sciocca polemica per qualche panino».

Il presidente della Provincia, Gianpaolo Bottacin, ha ricordato «che in provincia ci sono 4.500 volontari pronti ad entrare in azione per puro spirito di servizio. Un primato se rapportato al numero di abitanti che ci è stato riconosciuto anche da Guido Bertolaso della Protezione civile». (r.c.)

alpinità baluardo contro il degrado - roberto curto

- Provincia

Alpinità baluardo contro il degrado

Il presidente Balestra: «La società va in pezzi, noi siamo la parte sana»

ASSEMBLEA ANA Soci oltre quota cinquemila grazie agli «amici» La protezione civile si tinge sempre più di rosa

ROBERTO CURTO

FELTRE. Aggrapparsi all'alpinità e rigettare l'immagine di una società legata a faccendieri, attaccabrighe, pseudo opinionisti e politicanti in preda a deliri di onnipotenza, veline, calciatori super pagati e divinità del mondo dello spettacolo. La relazione di Balestra ha voluto mettere un punto fermo.

E l'assemblea della sezione degli alpini di Feltre, riunita all'auditorium canossiano, ha approvato all'unanimità le parole del presidente. Quasi un appello quello di Balestra, che ieri mattina davanti alle penne nere, alle autorità e al presidente nazionale, Corrado Perona, ha presentato l'attività 2010 toccando tutti gli aspetti gestionali, operativi e di immagine. E così, balza subito il dato degli oltre cinquemila soci, soglia psicologica mantenuta malgrado la lieve flessione (dai 5.027 agli attuali 5.011) grazie agli «amici» che hanno colmato le penne nere che «sono andate avanti». Resta il vuoto da colmare rappresentato da chi è stato alpino ma non si è mai avvicinato all'associazione.

Poi la protezione civile, con i suoi 462 volontari, di cui 53 donne a dimostrazione di come l'universo femminile stia raccogliendo l'eredità dei valori della solidarietà e della gratuità superando il 10 per cento delle forze a disposizione della sezione per fare fronte alle diverse emergenze.

Nel primo anno di gestione da parte del nuovo consiglio, l'attività si è distribuita in varie direzioni a cominciare proprio dalla protezione civile, intervenuta massicciamente durante le alluvioni dello scorso autunno e poche settimane per combattere l'incendio alle porte del Parco delle Dolomiti. E' toccato al responsabile del settore, Giovanni Boschet fare la panoramica degli interventi e dell'attività di aggiornamento dei volontari che passa attraverso corsi ed esercitazioni così da fornire sempre maggiori competenze. Infine l'annuncio che l'esercitazione sezionale quest'anno si svolgerà a Lentiai il 17 aprile. La novità sarà la diversa organizzazione che farà assomigliare l'attività a un vero intervento di emergenza.

Approvate all'unanimità le relazioni di Balestra e dei vice Mungo (per la parte finanziaria) la parola è passata alle autorità presenti per gli interventi in scaletta intervallati da alcune significative premiazioni. Nell'elenco figurano l'ex capogruppo di Celarda Ennio Curto, il segretario Giacomo De Boni, Danilo Facchin da trent'anni maestro del coro Ana Piave, Silvia Endrighetti, Matteo Zatta e Paolo Gris che hanno vissuto l'esperienza della mini naja nell'ambito del progetto «Pianeta Difesa», e William Faccini, storico direttore della rivista sezionale "Alpini sempre" ora guidata da Roberto Casagrande.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

una valanga ha ucciso lo scialpinista

- Provincia

Il corpo di Francesco Martini è stato ritrovato ieri mattina dall'unità cinofila del Cnsas

ROCCA PIETORE. Trascinato dalla valanga per un chilometro. E' stato ritrovato sotto un metro e mezzo di neve Francesco Martini, il 58enne scialpinista mestrino che sabato era scomparso sulle nevi del Sasso Bianco, in Agordino. Intorno alle 9.15 di ieri mattina a indicare il corpo senza vita dell'uomo, è stato il fiuto di Fido, il cane dell'unità cinofila del Cnsas, l'Arva ha quindi captato il segnale del travolto.

«Io non vado avanti, ti aspetto alle baite»: queste le ultime parole con le quali l'amico avvertiva Martini che non sarebbe salito insieme con lui, in quanto aveva un male al ginocchio che lo tormentava da qualche giorno e gli impediva di continuare l'escursione sul Sasso Bianco.

Martini ha quindi proseguito da solo la risalita del ripido canale dove si trovava: poco dopo quella telefonata tra i due, la valanga si è staccata, travolgendo lo scialpinista e trascinandolo circa un chilometro più in basso.

Ieri mattina intorno alle 6.40 le squadre del Cnsas di tutto l'Agordino hanno ripreso le ricerche dello scomparso (sospese sabato a causa dell'oscurità e del pericolo valanghe): oltre 40 i tecnici impiegati in quella indagine meticolosa del territorio, pianificata sul gruppo del Sasso Bianco. Tutte le squadre sono state trasportate in quota dall'elicottero del Suem 118 di Pieve e da un elicottero della Guardia di Finanza.

Un lavoro pericoloso anche per le squadre che già sabato avevano dovuto interrompere le ricerche, oltre che per il buio, per l'allarme valanghe che c'era nella zona del Sasso Bianco.

Durante la discesa lungo un canalone dove erano presenti alcuni accumuli di neve frutto di sicura slavina, un'unità cinofila del Cnsas ha captato il segnale dell'Arva del travolto. Il cane, poco prima aveva fiutato il corpo dell'uomo.

Erano le 9.15 circa di ieri: dopo un sommario sondaggio l'unità cinofila ha quindi comunicato al centro di coordinamento del Soccorso Alpino l'avvenuto ritrovamento del corpo dello scialpinista. Martini era sepolto sotto un metro e mezzo di neve, già compattata dal freddo notturno.

Quindi si è proceduto al recupero della salma con l'elicottero del Suem, dopo aver avvisato carabinieri e magistratura per l'autorizzazione: una verricellata di una decina di metri effettuata dal tecnico del soccorso alpino.

Alessandro Darman è a capo del soccorso alpino della Val Pettorina e ha coordinato i soccorsi.

E' lui a raccontare la dinamica più probabile dell'incidente mortale del Sasso Bianco.

«Francesco Martini stava risalendo il ripido canalino dove si è staccata la valanga, quando l'amico lo ha chiamato al cellulare. Il compagno di escursione si era fermato a un centinaio di metri dal canalino e non riusciva più ad andare avanti per un dolore al ginocchio che lo tormentava da giorni. Gli ha detto "io non vado avanti, ti aspetto alle baite"».

La valanga è caduta poco dopo.

Martini era quasi arrivato in cima al canalino quando la massa di neve si è staccata e lo trascinato centinaia di metri più in basso, quasi per un chilometro.

Poco dopo sono passate di lì altre tre persone ma non si sono accorte di nulla, perchè la neve della valanga aveva «pulito» il ripido canale. Una parte della massa rimasta più in alto era stata scandagliata sabato pomeriggio, senza trovare nulla, dagli uomini del soccorso alpino.

«Martini è stato ritrovato dal lavoro congiunto del tecnico di soccorso alpino con il cane e dal soccorritore che ha captato l'Arva. Hanno dovuto scendere a balzi per quasi un chilometro, non senza rischi, per ritrovare il corpo del mestrino sepolto sotto un metro e trenta di neve». La salma è stata alla fine traslata all'abitato di Caracoi e da qui alla cella mortuaria di Rocca Pietore, dove ad attenderla c'erano i famigliari. Francesco Martini, 58 anni di Mestre era alle soglie della pensione: era dipendente della sede veneziana dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro. I famigliari attendevano a Rocca, con ansia, notizie del congiunto. Sono arrivate le peggiori: Martini è il primo scialpinista deceduto sotto una valanga quest'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Daniel, ricerche senza esito Oggi si riparte in borghese

Daniel, ricerche

senza esito

Oggi si riparte

in borghese

Perlustrati nel Torinese sei chilometri quadrati

In campo 114 uomini e 20 cani, con papà Pasquale

Un automobilista: l'ho visto, corre. Ma non è lui

None

Venerdì 25 Febbraio 2011 PROVINCIA, e-mail print

dall'invio

Katiuscia Manenti

Baldissero Canavese

Un panino è stato trovato morsicato, ma di Daniel nessuna traccia. A Baldissero Canavese, nel quartier generale dei soccorsi, sono le 7 e ci sono due gradi sottozero. La prima notizia che arriva è un sacchetto aperto, di quelli lasciati nel bosco per Daniel: qualcuno ha dato un morso a un panino, ma tutti dubitano che sia stato il ventenne di Martinengo.

Dalla comunità Damanhur arrivano Pasquale e David, il papà e il fratello di Daniel. Si infilano nel furgone dei pompieri, per sentire le novità. I volti sono stanchi, ma si vede che la speranza è lì, incrollabile. «Sento di dover essere io il primo a dare l'esempio, a motivarli. Dopotutto sono qui per aiutarli, stanno lavorando per me» spiega Pasquale indicando i vigili del fuoco.

Alle 7,30 sono già arrivati volontari e cinofili, poi è la volta dei carabinieri: quelli della stazione di Castellamonte, Vico Canavese, Agliè e il comandante della compagnia di Ivrea, Simone Martano.

Le segnalazioni

Arrivano anche Maurizio, Paolo e Gianluca, gli amici di Daniel: scendono dalla station wagon, si stirano, si sfregano le mani infreddoliti. «Anche stanotte siete stati fuori?». «Sì, anche stanotte. Abbiamo girato tutti i paesi, ma non abbiamo trovato niente. Una boscaiola ci ha detto di averlo visto. Ieri sera (mercoledì, ndr) hanno mandato in onda la storia di Daniel su "Chi l'ha visto?" e sono arrivate decine di segnalazioni da tutta Italia: c'è chi lo ha visto in Calabria, chi alla stazione Centrale di Milano. Tutto questo non aiuta».

Pasquale scende dal furgone, è gentile come sempre, chiede se tutti hanno dormito, mangiato, riposato almeno un po'. Dal suo volto si capisce che non gli hanno dato buone notizie. «Hanno chiesto l'intervento del cane molecolare, ma purtroppo quelli disponibili sono in Svizzera per cercare le gemelline. Mi hanno detto comunque che per loro è difficile cercare su una superficie così ampia».

Passa qualche minuto e il comandante dei vigili del fuoco tiene il briefing. Ci si divide e si parte: ci sono 43 uomini con 8 cani, più tre pompieri al posto di comando avanzato. Si decide di percorrere a piedi la collina tra Baldissero, vicino al campo sportivo dove Daniel è stato visto l'ultima volta, e le località Bric Carleva e Bric Valera. Gli specialisti da una parte, dall'altra i tre amici di Daniel a fare da vedetta nel caso il ragazzo scappasse. Alle 10 tornano abbacchiati: niente, neanche una traccia.

I vigili del fuoco fanno salire David sull'elicottero per un giro di perlustrazione. Intanto, le altre squadre del Soccorso alpino, Protezione civile, Croce Rossa e cinofili si dividono: chi verso la diga a Vidracco, chi sul monte Cives, chi verso i Monti Pelati. Anche Pasquale partecipa alla perlustrazione delle cime dietro la comunità Damanhur, ma alle 14 tornano tutti con un nulla di fatto.

Arrivano i rinforzi

Una pausa per mangiare un panino e fare scorta d'acqua ed ecco arrivare i rinforzi. In tutto, nel pomeriggio, si riuniscono al campo base 70 uomini e 12 cani. Ci sono anche i sommozzatori dei carabinieri di Genova che si immergono nel torrente Chiusella: domani toccherà al laghetto della diga.

Arriva anche il parroco di Martinengo, monsignor Paolo Rossi, porta conforto alla famiglia e il sostegno di tutta la comunità. Anche il sindaco di Martinengo, Paolo Nozza, chiama Pasquale tutti i giorni, mentre il sindaco di Baldissero Canavese ha partecipato alle ricerche fin dal primo giorno. Alle 17,30 tutti sono di ritorno e si tirano le somme: 18 aree perlustrate per un totale di 6 chilometri quadrati, una superficie vastissima.

Daniel, ricerche senza esito Oggi si riparte in borghese

Un attimo col fiato sospeso

Ma Daniel non c'è. Un automobilista accosta e parla con i carabinieri: «C'è un ragazzo che sta correndo sul limitare del bosco, sta venendo in questa direzione». Per un attimo siamo tutti con il fiato sospeso, ma poi si scopre che è un membro della comunità Damanhur che assomiglia a Daniel e sta correndo perché è in ritardo. «Se fosse stato lui lo avrei lasciato correre, l'avrei lasciato andare. Perché almeno avrei saputo che stava bene» sussurra Pasquale.

Oggi dunque si riprende da Ivrea, ma con poche squadre in borghese, per non spaventare Daniel. «Ci saranno solo vigili del fuoco e Protezione civile – spiega il capitano dei carabinieri –, muniti di gps pattuglieranno in auto una ventina di comuni intorno a Ivrea. Vogliamo estendere le ricerche, pensiamo si sia spostato a valle».

Sul web

Video, gallery e audio

www.ecodibergamo

I volontari: bello lavorare con questa sintonia

I volontari: bello lavorare

con questa sintonia

Venerdì 25 Febbraio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Il dispiegamento di forze per ritrovare Daniel Busetti è imponente. Il piazzale dove è allestito il posto di comando avanzato dei vigili del fuoco è pieno di furgoni, fuoristrada, station wagon. Sulle fiancate i colori e i nomi di tante associazioni, enti e comuni della provincia torinese. Antonio Consoli, caposquadra dei vigili del fuoco di Torino, insieme al cartografo Matteo Bencivenga, a Stefano Bertino e Serena Felici del Soccorso alpino canavese ha lavorato tutto il giorno per coordinare le squadre.

Sono le 19 ed è il momento di raccogliere l'attrezzatura e salutare. Negli occhi di chi sta lavorando da tre giorni per trovare Daniel si legge tanta stanchezza, ma anche tanta voglia di ricominciare a cercare. «È bellissimo lavorare con questa sintonia – spiega il caposquadra –. Non è facile che questo avvenga, perché spesso prevale la smania di trovare per primi la persona che si sta cercando. Invece in questo caso tutti hanno capito che l'importante è portare Daniel a casa. E solo unendo le forze ci possiamo riuscire».

Lo spirito di squadra è evidente: non solo tra vigili del fuoco e Soccorso alpino, ma anche tra associazioni, volontari della Croce Rossa e della Protezione civile. Si arriva nel posto designato, ci si divide, si perlustra la zona, ci si tiene in contatto con le ricetrasmittenti. Qualcuno inciampa nei rovi, si graffia e gli altri si fermano, chiedono se va tutto bene e poi si riparte. I cani sfrecciano come saette, si tuffano nell'acqua. «Per fare tutto questo ci vuole passione – dice un volontario Cri di Castellamonte – perché vuol dire sacrificare il tempo libero, la famiglia, gli interessi per aiutare gli altri». Poi confessa che da martedì, tutte le mattine, alle 5 fa un giro alla stazione di Ivrea, per vedere se magari Daniel si è fatto vivo. K. M.

Volontari, l'angoscia del capo «Ci avevamo creduto davvero»

Volontari, l'angoscia del capo

«Ci avevamo creduto davvero»

Lunedì 28 Febbraio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Brembate Sopra

Paolo Doni

Ancora una volta sul campo, anche se col cuore spezzato. Giovanni Valsecchi, presidente della Protezione civile di Brembate Sopra, ieri era con i suoi uomini a presidiare l'ingresso di via Rampinelli, la strada dove si trova la villetta della famiglia Gambirasio.

«È stata una mazzata tremenda, un colpo mortale» racconta. Fin dalle prime ore ha seguito personalmente l'emergenza, le ricerche, i falsi allarmi. In azione senza sosta per 75 giorni, battendo palmo a palmo tutti i dintorni del paese e anche oltre. Poi il suo gruppo ha passato il testimone ad altre squadre che hanno allargato lo scenario delle ricerche, fino al tragico ritrovamento di sabato.

Le ricerche

«Ma anche dopo che il nostro compito era finito, non abbiamo mai smesso di pensare a Yara. Ritornava in ogni discorso, era diventata la nostra ossessione». Valsecchi trattiene a stento le lacrime, folti baffi grigi sotto il cappello da alpino, grandi mani ruvide che si tormentano davanti ai bottoni dell'inseparabile giaccone fosforescente della Protezione civile. Le scarpe schizzate di fango, allacciate di fretta, perché anche oggi si corre, su e giù dalla Y10 a far la spola per controllare i posti di blocco, per rispondere ai giornalisti, ma anche semplicemente per parlare, sfogarsi. «Fulvio, il papà di Yara, lo conosco da una vita – dice – la sua figlia più grande ha la stessa età di mia nipote, hanno fatto il battesimo insieme. Eppure solo una volta ho parlato con lui, in questi mesi. L'incontro è finito che quasi era lui a dover consolare me, io sono un tipo emotivo... Non sono più tornato».

S'infiamma, Valsecchi, quando sente un commentatore a una trasmissione tv del pomeriggio che accusa i volontari di scarsa professionalità. «Ma che dicono? Abbiamo frugato ogni siepe, ogni cespuglio del paese, siamo entrati persino nelle proprietà private! E se qualcuno dei nostri è passato nel campo di Chignolo, come mi dicono che è stato, beh, è impossibile che non abbiano trovato il corpo. E poi non ci muoviamo di testa nostra, siamo sempre coordinati dalle forze dell'ordine. Anch'io sono stato ripreso, una volta che ho portato una squadra ad Almenno, per verificare una segnalazione di una ragazzina imbavagliata in un casolare. L'avevo fatto di testa mia, senza avvisare nessuno, in buona fede, s'intende. Ma subito mi hanno fatto tornare indietro. Non potevamo muovere un dito senza ordini superiori, e giustamente!».

La speranza

Hanno tenuto accesa la speranza fino all'ultimo, i volontari della Protezione civile di Brembate Sopra: «La maggior parte di noi sperava di portarla a casa viva – confida Valsecchi –. Io proprio sabato, un paio d'ore prima del ritrovamento, avevo detto agli amici che prima di partire per Fatima (ho in programma un viaggio a fine marzo) avrei riportato a casa Yara». E invece poco dopo è arrivata la telefonata che ha fatto crollare tutto: «Era un giornalista, mi ha chiesto se sapevo qualcosa del ritrovamento della bambina. Io sono caduto dalle nuvole, ma mi sono bastate due chiamate per avere la conferma che non avrei mai voluto ottenere. Sono corso subito a Chignolo, sono rimasto anch'io ai margini del campo, col cuore in gola, come tutti gli altri. E il resto purtroppo è cronaca».

Le domande

Ora i pensieri si affollano, le ipotesi di moltiplicano: «Ma com'è possibile che fosse rimasta lì tutto questo tempo? E poi non è inquietante il ritrovamento proprio a tre mesi esatti dalla scomparsa? È stato giusto il silenzio stampa o era meglio sopportare l'invasione di giornali e tv, ma tenere alta l'attenzione?».

Qualche fiocco di neve inizia a mischiarsi alla pioggia gelata della sera. Valsecchi è ancora in via Rampinelli, coi suoi uomini, a predisporre i turni della notte e del mattino seguente. Si pianifica ancora, si organizza, squillano i telefonini e arrivano i termos per i volontari. L'emergenza per loro non è finita. E così intanto, almeno ancora per un po', si tiene all'angolo l'angoscia.

Daniel, manifesti anche a Milano «È in movimento»

Daniel, manifesti

anche a Milano

«È in movimento»

Il papà speranzoso: ho visto la sua firma in chiesa

Le ricerche andranno avanti in borghese

None

Lunedì 28 Febbraio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Katiuscia Manenti

Lo hanno avvistato su un tram a Torino e su un pullman a Vercelli, ma anche in una casa di accoglienza di Torino. Daniel Busetti, però, ancora non si trova. «Abbiamo verificato tutte le segnalazioni – spiega il capitano Simone Martano, comandante della compagnia dei carabinieri di Ivrea – ma sono risultate poco attendibili».

Anche ieri, ottavo giorno dalla scomparsa del muratore ventenne di Martinengo, le ricerche sono proseguite in borghese, con i soli volontari della protezione civile muniti di Gps. Quindici squadre si sono divise una ventina di comuni e quattro laghetti. Sono arrivati in supporto anche una trentina di uomini della protezione civile di Martinengo, insieme agli alpini e ai rappresentanti di varie associazioni del paese bergamasco.

«L'Eco» anche nel Canavese

«Hanno messo locandine dappertutto – afferma il papà di Daniel, Pasquale – e stanno cercando di confortarci in ogni modo. Gli amici di Daniel, invece, hanno appeso le locandine de L'Eco in tutte le edicole e hanno pattugliato diversi paesi intorno a Ivrea». Il morale sembra piuttosto alto, soprattutto dopo il ritrovamento, sabato, del nome di Daniel sul registro di una chiesa nel centro di Ivrea.

«Sono andato personalmente a vedere e ho subito riconosciuto la calligrafia di mio figlio, il suo nome scritto in stampatello – continua Pasquale –. Ho parlato con il parroco e mi ha assicurato che quella firma era stata apposta tra giovedì pomeriggio e venerdì mattina. Questo vuol dire che Daniel si sta muovendo, magari per tornare a casa».

A Ivrea ci sono ancora il fratello di Daniel, David, lo zio Luciano e due cugini. Per ora le ricerche andranno avanti in borghese anche nei prossimi giorni, per non spaventare il ragazzo. Nel frattempo i carabinieri hanno lanciato un appello ai proprietari di seconde case o cascine nella zona del Canavese, dove il muratore potrebbe aver trovato rifugio. È importante che le controllino, per verificare un eventuale passaggio del ventenne. Resta infatti da chiarire come abbia fatto a recuperare vestiti, scarpe e cibo in questi giorni di fuga, considerato il fatto che aveva in tasca 60 euro nove giorni fa. Ma questa, per i familiari, è la preoccupazione minore. L'importante è che sia vivo e stia bene.

Gli appelli degli amici

«Ho saputo che a Martinengo e all'istituto Rubini di Romano, la sua ex scuola, sono comparsi striscioni con la scritta "Daniel torna a casa" – dice Pasquale – e che tanti amici hanno lanciato appelli su Facebook per trovarlo. Tutta questa solidarietà ci fa davvero piacere e attraverso il giornale vorrei ringraziare tutti quelli che ci stanno aiutando. Sperando di poter festeggiare presto».

Il pensiero dei soccorritori e dei familiari è che Daniel si stia spostando dalle colline verso valle. Tutte le stazioni sono sorvegliate e da oggi saranno affisse le locandine con la foto del ventenne anche a Torino e Milano. «In Lombardia se ne occuperanno gli amici, sulla strada del ritorno verso Bergamo – chiarisce il capitano Martano – per estendere il raggio d'azione delle ricerche».

Anche se gli psicologi hanno escluso che Daniel possa mettere in atto comportamenti estremi, i sommozzatori dei carabinieri di Genova si sono immersi lungo il perimetro del lago formato dalla diga di Vidracco, a poche centinaia di metri di distanza dalla comunità Damanhur dove era stato visto lunedì scorso, controllando anche le zone in cui la corrente è più forte. Fortunatamente, di Daniel nessuna traccia.

Oggi si ricomincia a cercare, sempre con la protezione civile e i familiari in prima linea. Mercoledì la trasmissione «Chi l'ha visto?» manderà in onda una lunga intervista a Pasquale Busetti, realizzata al distacco dei vigili del fuoco di Ivrea. È importante che l'immagine di Daniel raggiunga il maggior numero di persone possibile.

Quattro escursionisti salvati sull'Etna

MALTEMPO Sorpresi da una bufera. Allerta meteo al Nord, neve in arrivo anche in pianura

Lunedì 28 Febbraio 2011,

Ore drammatiche in Sicilia per alcuni escursionisti sull'Etna. Si è conclusa l'altra notte la disavventura di quattro escursionisti che, nonostante le avverse condizioni meteo e una nevicata in corso, si erano recati sull'Etna nel rifugio San Giovanni Gualberto. A causa del freddo uno di loro ha cominciato ad accusare segni di ipotermia, tanto da rendere necessario l'intervento del Soccorso Alpino. Le squadre dell'Etna hanno faticato non poco, anche a causa di una bufera di neve in corso, per raggiungere gli escursionisti. I quattro sono stati soccorsi intorno all'una di notte dagli uomini del Corpo nazionale del soccorso alpino e dai militari della stazione soccorso alpino della Guardia di Finanza di Nicolosi. La persona che aveva segni di assideramento è stata ricoverata in ospedale con un'ambulanza del 118.

Intanto il tempo è cambiato e in Italia è prevista la neve. La perturbazione di origine atlantica che sta interessando l'Italia porterà nelle prossime ore nevicate anche in pianura sulle regioni settentrionali e ancora pioggia sulle regioni centrali e meridionali. La Protezione Civile ha emesso una nuova allerta meteo che prevede nevicate su Piemonte, Liguria e Pianura Padana, Toscana e Abruzzo, con quota neve fino a 300 metri.

Trascinato dalla valanga per 800 metri

TRAGEDIA Era sul fondo di un canalone sepolto da un metro e mezzo di neve indurita

Trovato morto lo scialpinista di Mestre scomparso sabato pomeriggio sul Sasso Bianco

Lunedì 28 Febbraio 2011,

Lo hanno trovato ieri mattina poco dopo le 10 sepolto da uno strato di 1 metro e mezzo di neve ormai compattata per le rigide temperature della notte in un profondo canalone del Sasso Bianco in Comune di Rocca Pietore: Francesco Martini, il 58enne di Mestre che non aveva dato più segni di sé da sabato mattina, è stato travolto da una valanga e trascinato per 800 metri più a valle in un punto particolarmente impervio. Le ricerche erano iniziate già nel pomeriggio di sabato, quando l'amico che aveva intenzione di salire con lui il Sasso Bianco per poi scendere con gli sci, si era fermato accusando un dolore al ginocchio. Francesco Martini aveva proseguito da solo, ma non vedendolo tornare e visto che il suo cellulare dava segnale di libero, il compagno di escursione aveva lanciato l'allarme. Le ricerche erano subito iniziate, anche l'elicottero del Suem aveva effettuato una ricognizione, era stata anche bonificata una zona interessata da una valanga di ridotte dimensioni, tutto senza esito. Al calar della sera, le ricerche erano state sospese per riprendere domenica mattina alle 6.30: una quarantina gli uomini del Soccorso alpino trasportati in quota dall'elicottero del Suem e da uno della Guardia di Finanza, impegnati in una vasta e meticolosa operazione di perlustrazione di anfratti, canalini e pendii del Sasso Bianco. Intorno alle 9, proprio nei pressi di un evidente accumulo di una slavina, sul fondo di un profondo canalone, circa 800 metri più in basso di pianoro sovrastante dove presumibilmente stava sciando Francesco Martini, il rilevatore di un'unità cinofila di valanga ha captato il segnale dell'Arva che Francesco Martini aveva attivato: il corpo dello scialpinista giaceva sotto a un metro e mezzo di neve ormai compattata dal rigore della temperatura scesa durante la notte a parecchi gradi sotto lo zero. Sul posto è stato fatto intervenire l'elicottero del Suem che con un verricello di 10 metri ha calato sul punto del rinvenimento il medico del Soccorso alpino che, dopo aver stilato il certificato di morte e aver ottenuto l'autorizzazione a rimuovere la salma, ha trasportato il corpo nell'abitato di Caracoi e da qui alla cella mortuaria di Rocca Pietore dove ad attenderla c'erano la moglie e i figli.

© riproduzione riservata

Un corso gratuito di meteorologia offerto dal Comune: quattro lezioni per conoscere le famose "previsioni del tempo"

SAN GIORGIO DELLE PERTICHE

Un corso gratuito di meteorologia offerto dal Comune:

quattro lezioni per conoscere le famose "previsioni del tempo"

Lunedì 28 Febbraio 2011,

(G.C.) È proprio il caso di dirlo: il Comune fa il bello e il cattivo tempo. Dal sereno al variabile. L'assessorato comunale alla protezione civile, in collaborazione con Serenissimameteo, ha organizzato il corso «Meteorologia per tutti», quattro serate divulgative gratuite, aperte a tutti, su temi meteorologici di interesse generale: dalle previsioni del tempo ai temporali estivi, dalla previsione di fenomeni violenti alle nevicate. Il corso inizierà mercoledì 2 marzo alle ore 20.30 nella sala consiliare del municipio. Tema del primo incontro «Meteorologia in casa. Le nuvole. Rilevare le grandezze meteorologiche, le figure meteorologiche fondamentali, costruire una previsione meteorologica. Mercoledì 9 marzo "Quando l'inverno diventa bianco. I nostri inverni. Episodi nevosi nella Pianura Padovana. Gennaio 1985. 19-21 dicembre 2009: l'ultima grande irruzione". Si riprende il 16 marzo con "L'estate dei temporali. L'estate padovana. Genesi e sviluppo di sistemi temporaleschi. Tipologie di temporali. Gli strumenti per la previsione in tempo reale". Infine, il 23 marzo 2011 "I tornado in pianura veneta. Quando il temporale dà il massimo: eventi estremi. Scala EF: la classificazione dei tornado".

*Luca Anzanello***Venerdì 25 Febbraio 2011,**

Intensificazione delle indagini su microsismi e boati, sopralluogo all'ospedale di Costa, stampa e distribuzione di un opuscolo informativo sui comportamenti da tenere in caso di emergenza.

Ecco in sintesi quanto stabilito ieri sera nel vertice del Comitato operativo intercomunale a Vittorio Veneto e, prima ancora, dalla riunione della protezione civile regionale che si è svolta a Marghera nel pomeriggio. Ad entrambi gli incontri era presente l'ing. Roberto Tonellato, referente della protezione civile veneta, che ripercorre il film di una giornata nella quale il «caso Fadalto» è stato affrontato con estrema attenzione dopo l'invito del prefetto Franco Gabrielli, capo della protezione civile nazionale, a non sottovalutare i fenomeni che da mesi interessano la zona. «A Marghera, insieme ai tecnici del Crs, si è detto che le micro vibrazioni fin qui registrate provengono dalla zona di Fadalto basso, non da un unico luogo puntiforme ma in un'area di circa un chilometro e mezzo». I microsismi, spiega dunque Tonellato, non hanno una sola sorgente.

«Ma l'area in cui si verificano i fenomeni - aggiunge l'esperto - si può definire ancora circoscritta. Stiamo comunque valutando di intensificare le indagini per capire meglio la natura dei fenomeni, e correlarla scientificamente ai fenomeni acustici». Altro punto all'ordine del giorno della riunione vittoriese era la verifica strutturale degli edifici strategici della zona. «La prossima settimana ci impegneremo a fare, insieme al Comune, un sopralluogo all'ospedale di Costa, per avere un'analisi puntuale delle caratteristiche di quell'edificio. Sono comunque state avviate le indagini su altri siti strategici» afferma Tonellato, che fa chiarezza anche sull'annunciata (e auspicata da diverse istituzioni) esercitazione di protezione civile da svolgersi sul territorio.

«Prima di eseguirla, è fondamentale la creazione e distribuzione di un opuscolo cartaceo che conterrà le informazioni utili ai cittadini, come le aree di ammassamento e confluenza delle persone in caso di emergenza. Ci auguriamo che già la prossima settimana questo documento, per realizzare il quale scomoderemo gli psicologi dell'emergenza, prenda corpo. Una volta realizzato l'opuscolo, potremo organizzare i test di protezione civile».

Alla prima parte della riunione del comitato operativo hanno partecipato anche i gestori delle infrastrutture presenti in Fadalto e Alpago: Anas, Autostrade, Rfi, Sisp, Enel e altri ancora. «Abbiamo avuto risposte generalmente positive sul rispetto delle norme antisismiche delle varie infrastrutture» sintetizza Tonellato.

Qualche problema, in caso di terremoto, potrebbe come ovunque esserci per l'acquedotto: in caso di mancata tenuta delle condotte si possono ipotizzare problemi nell'erogazione dell'acqua in un'area che da Vittorio arriva a Fontanelle.

VITTORIO VENETO Il rischio sismico in onda su Antennatre Rischio sismico e boati sul Fadalto...

Lunedì 28 Febbraio 2011,

VITTORIO VENETO

Il rischio sismico

in onda su Antennatre

Rischio sismico e boati sul Fadalto: oggi alle 21 se ne parlerà a XNews, l'approfondimento di Antennatre (Canale 13 digitale o 593 piattaforma Sky). Ospiti del direttore Domenico Basso saranno i sindaci di Vittorio Veneto Gianantonio Da Re e di Farra D'Alpago Floriano De Pra, il dirigente della Protezione civile Roberto Tonellato, e il comandante dei pompieri di Treviso Agatino Carrolo. In studio due esperti, con interviste ai residenti e con gli aggiornamenti sul piano di evacuazione.

Bolzano. Frana cade su una strada, famiglie isolate almeno fino a lunedì

Bolzano. Frana cade su una strada,
famiglie isolate almeno fino a lunedì

Da questa mattina interrotti i collegamenti con 24 famiglie che
vivono a Gaido di Appiano. Si potrà transitare due ore al giorno

BOLZANO - Ventiquattro persone residenti in alcuni masi di Gaido, frazione di Appiano, vicino a Bolzano, sono state isolate a seguito di uno smottamento. La frana, su un fronte di circa 50 metri, ha invaso parzialmente la strada comunale che collega la località ad Appiano, ma non ha interessato le abitazioni.

Dopo il sopralluogo dei tecnici del servizio geologico provinciale, che hanno accertato il pericolo di ulteriori distacchi di materiale roccioso, il sindaco ha disposto per precauzione la chiusura della strada comunale. Lunedì si deciderà come intervenire per mettere in sicurezza la parete. Fino a quel momento, la strada, chiusa da questa mattina, sarà transitabile dalle 7.30 alle 8.30 e dalle 18 alle ore 19, sotto il controllo dei vigili del fuoco volontari, per consentire ai residenti di provvedere all'approvvigionamento di cibo ed acqua.

La Protezione Civile? Su "ProCivibus" è partecipata

E' nato ProCivibus: un servizio on-line che consente ai cittadini ed agli operatori della Protezione Civile di fornire alle Amministrazioni Locali tutte le informazioni di cui dispongono, utili ai fini della pianificazione di emergenza. Un'iniziativa "non profit" ed uno strumento operativo di supporto sia per scopi di pianificazione che nella fase di gestione di un evento disastroso. L'intervista all'Ing.Marco Palazzo, ProCivibus co-founder

Venerdì 25 Febbraio 2011 - Attualità -

Nel mondo del volontariato si parla molto di 'cittadinanza attiva' e, come è emerso anche dal recente 'Villaggio Solidale' di Lucca, del ruolo di 'sentinella' dei territori svolto dai volontari e dai cittadini. In questa direzione si inserisce lo spazio condiviso di ProCivibus, un servizio on-line che consente ai cittadini ed agli operatori della Protezione Civile, attraverso delle schede informative di dare il proprio contributo. Abbiamo chiesto all'Ing. Marco Palazzo, co-founder di ProCivibus, di spiegarci come è nato questo progetto.

Ing.Palazzo, come e quando è nata questa idea?

"L'idea è nata nel dicembre del 2009. Siamo riusciti ad andare online nel dicembre 2010. C'è stato circa un anno di progettazione e sviluppo. L'idea di base è quella di creare un sistema di crowdsourcing , sul genere di Wikipedia, ma con finalità di Protezione Civile. L'idea è nata dalla nostra pratica professionale, io sono un ingegnere e lavorando con i comuni mi sono reso conto di un problema molto noto, cioè l'assenza dei piani di protezione civile".

Un tema molto attuale in questi giorni, se pensiamo, ad esempio, alle polemiche che stanno infuriando a L'aquila, proprio sul piano di Protezione Civile...

"Ci siamo chiesti perché questi piani faticino ad essere redatti: se da una parte c'è un'inerzia politica e amministrativa, dall'altra il problema è che la raccolta di questi dati è complessa e faticosa. Come abbiamo avuto modo di sperimentare di persona, anche quando le Provincie chiedono questi dati, i comuni faticano a farlo. Allora ci siamo chiesti perché non far svolgere ai cittadini la loro funzione sussidiaria come riconosciuto dall'articolo 118 della Costituzione, visto che si parla molto di 'cittadinanza attiva'?. Quindi l'idea di base è questa: un sistema di crowdsourcing per la raccolta di informazione che poi sono identificate dal sistema di raccolta dati redatto dalla Protezione Civile con la Provincia di Modena, dove sono stati identificati tutti gli 'oggetti informativi' necessari per i piani di Protezione Civile. Noi abbiamo estratto un sottoinsieme di questi 'oggetti informativi', quelli che ci sono sembrati più utili anche sulla base della nostra esperienza professionale, e abbiamo messo online questo sistema che in buona sostanza consiste in un gruppo di schede, ripartite per aree tematiche, che riguardano gli edifici strategici o esposti a rischio, i servizi di pubblica utilità che diventano poi fondamentali in emergenza gli eventuali, le potenziali fonti di pericolo e le strutture operative della protezione civile che possono intervenire nella fase parossistica degli eventi. Noi crediamo in questo sistema, un'iniziativa con forte valenza sussidiaria. Ora ci manca solo un po' di visibilità. La nostra iniziativa è assolutamente autofinanziata".

Vai al sito www.ProCivibus.it

Julia Gelodi

Via libera al Milleproroghe Non cambia la 'norma Titanic'

Fiducia al maxiemendamento. Nessuna modifica al provvedimento che riguarda le risorse destinate alle emergenze: saranno soggette ai tempi del Ministero dell'Economia

Articoli correlati**Lunedì 21 Febbraio 2011****Gabrielli sul Milleproroghe****"Rischiamo il Titanic"****Mercoledì 23 Febbraio 2011****Norma Titanic,****La ProCiv aspetta****tutti gli articoli » Venerdì 25 Febbraio 2011 - Istituzioni -**

Dopo aver votato questa mattina la fiducia al maxiemendamento del Governo, la Camera dei Deputati ha approvato il decreto Milleproroghe con 300 voti su 577 votanti; probabilmente già domani il decreto tornerà in Senato per essere convertito in legge. Come previsto, il maxiemendamento non contiene nessuna modifica rispetto al testo già approvato in Senato per quanto riguarda il provvedimento che coinvolge più da vicino la Protezione Civile: il finanziamento delle emergenze.

Per ogni tipo di ordinanza - anche nella fase immediatamente emergenziale - che prevede un impegno di spesa, la Protezione Civile dovrà quindi avere il preventivo concerto da parte del Ministero dell'Economia, e della Corte dei Conti per quanto riguarda i Commissari. Rimangono così tutti i problemi già sollevati dal Capo del Dipartimento Franco Gabrielli nei giorni scorsi: come sarà possibile rispondere in tempi brevi alle emergenze? Non resta che aspettare per valutare le conseguenze.

Elisabetta Bosi

Raccolti 1800 euro per Haiti

Chiavenna - E' trascorso poco più di un anno dal terribile terremoto che ha distrutto buona parte dell'isola di Haiti con centinaia di morti e migliaia senza tetto, ma le azioni intraprese in tutto il mondo a favore degli scampati al disastro continuano spontaneamente. Anche in Valchiavenna la solidarietà non è venuta meno e all'oratorio di San Fedele a Chiavenna è stata organizzata una cena preparata dai cuochi guidati da Quinto Strazzer , per raccogliere fondi. Il dopocena è stato dedicato a descrivere le attività promosse nella nazione caraibica e i progetti della Caritas. Roberto Bernasconi , direttore organizzativo della diocesi, ha spiegato: «La situazione haitiana è dimenticata dai maggiori media. Ma ciò non limita le necessità della popolazione legate alla sopravvivenza e al pericolo di diffusione di malattie epidemiche». Particolarmente euforico il parroco di San Fedele don Giuseppe Paggi , felice per il grande impegno dei volontari e simpatizzanti, nell'organizzazione della serata che si è conclusa con una grande tombolata con la partecipazione di più di cento persone, raccogliendo 1800 euro..

Articolo pubblicato il 26/02/11

Sì al Centro di Protezione civile e preoccupiamoci della bretella**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: 25/02/2011**Indietro****DAL MOLIN**

«Sì al Centro di Protezione civile
e preoccupiamoci
della bretella»

e-mail print

Venerdì 25 Febbraio 2011 LETTERE,

Il dibattito sul destino dell'area Dal Molin è ripreso serrato in questo periodo.

Si parla in realtà della sola parte est dell'ex aeroporto, dando per acquisito, anche da una parte del movimento "No Dal Molin", che comunque la base militare Usa è in fase di costruzione e pertanto quella parte sarà adibita a un uso strettamente militare e di guerra.

Il dibattito dunque verte sulle cosiddette "compensazioni" che il governo dovrebbe dare alla città nuovamente ferita da un nuovo insediamento militare.

Le cosiddette "compensazioni" altro non sarebbero che il "parco della pace" e la bretella "camp to camp", ovvero dal Dal Molin alla Ederle.

Sulla bretella che devasterà ulteriormente il già disastroso equilibrio della zona a nord della città, quanto già successo con la recente alluvione lo ha dimostrato in tutta la sua drammaticità, c'è un silenzio impressionante, non si sa bene se di condivisione o di opposizione alla nuova opera stradale.

Tutto il dibattito verte sul "parco della pace".

C'è chi propone che tutta l'area non usata dalla base militare sia "parco" e chi propone che una parte di questo sia usata per la Protezione civile e i Vigili del Fuoco con una ulteriore cementificazione. Chiamare "parco della pace" un parco a ridosso di una base militare il cui scopo è ospitare truppe che fanno la guerra nei vari scenari del pianeta è ipocrita, significa un ripiegamento da "real politik" per un movimento che ha combattuto per non volere la base, non per volerla in cambio di compensazioni.

Noi pensiamo sia importante rilanciare la battaglia contro l'insediamento militare al Dal Molin lottando per una sua riconversione civile, realizzabile spostando in quelle costruzioni il progetto di Protezione civile e Vigili del Fuoco di cui tanto si parla.

Non dunque una ulteriore sottrazione di territorio ma un uso diverso delle costruzioni in corso. E la cosa è possibile: l'arrivo delle truppe è previsto alla fine del 2012. Solo se succede questo è serio chiamare parco della pace l'area est del Dal Molin, altrimenti trattasi di una area verde una piccola "Striscia di Gaza" che è giusto sottrarre a nuovi insediamenti, un'area che fa da contorno ad uno strumento di guerra non una zona liberata.

Può sembrare un sogno, ma la storia in questi giorni ci insegna che è possibile realizzare i sogni.

Germano Raniero, Franca Bassanese, Paolo Consolaro, Ermanno Cerati, Roberto Galvanin, Federico Martelletto

«Ma qui serve un centro di protezione civile»[Home Cronaca](#)

27/02/2011 e-mail print

Manuela Dal Lago «L'ho scritto nei mesi scorsi al commissario Costa, su sua sollecitazione. E lo ribadirò al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, al quale ho già anticipato la mia posizione al telefono qualche giorno fa. Ai vicentini non serve un parco da 165 mila metri quadrati. Serve un luogo dove far sorgere un maxi centro di protezione civile». L'onorevole Manuela Dal Lago, Lega, insiste. «È un'assurdità tutto quello spazio dedicato a verde - spiega -. Il difficile sarà poi mantenerlo curato e decoroso: avrà costi di gestione importanti. Per non parlare del rischio di non riuscire a controllare quella zona. O del possibile trasferimento dei "No Dal Molin", un capitolo nero dell'amministrazione vicentina, una grossa mancanza perché questa presenza è e resta scorretta».

Ma Dal Lago non vuole metterla in politica. Sull'idea di cosa fare dell'area a Est del Dal Molin non ci sono molte possibilità. «Creare lì un aeroporto non aveva alcun senso. È già stato verificato negli anni che una struttura simile a Vicenza non funziona. Fare una zona a verde? Certo, ma non in tutta l'area. Aderisco alla proposta di far nascere un maxi centro della protezione civile. Per due motivi. Primo. Non capisco perché si sta facendo una battaglia per avere una caserma in mezzo ad altre costruzioni quando nell'area Dal Molin si potrebbero trovare gli spazi giusti per i vigili del fuoco e un eliporto che, oltretutto, potrebbe avere una funzione sociale. Secondo. Abbiamo visto che cosa succede quando piove troppo. E l'ex capo della protezione civile, Bertolaso, in Aula l'ha detto chiaramente quanto sia fragile la nostra città e quanto dunque sia altrettanto indispensabile potenziare e rendere più efficace un servizio di protezione civile».

E conclude: «La mia intenzione è di sollecitare un incontro con Letta che ho sentito al telefono nei giorni scorsi. Siamo stati impegnati fino ad ora col decreto Milleproroghe. La settimana prossima lavoreremo sul federalismo municipale. Ma poi troveremo l'occasione per incontrarci».CRI.GIA.

[fotogallery](#)

«La terra trema» Un sito web svela terremoti in città

Home Provincia

ARZIGNANO/1. Oltre 80 mila visitatori per il portale della Valle

Il 2010 l'anno più piovoso per MeteoArzignano 1.600 millimetri di pioggia, il 60% in più del 2008 Migliaia i fulmini rilevati dalla stazione amatoriale

27/02/2011 e-mail print

Ogni anno vengono rilevati centinaia di migliaia di fulmini. ARCHIVIO Meteo che passione anche ad Arzignano. Non è un segreto che il fattore C, inteso come clima, sia quello che più incide nella vita e nelle conversazioni delle persone. Così è anche ad Arzignano, dove i navigatori afflitti da "meteomania" hanno portali, blog e paginate web a disposizione con bollettini, temperature, venti, umidità in diretta. E webcam puntate al cielo.

Ad incuriosire, però, è il primo risultato dei circa 43 mila su Google. Meteoarzignano.altervista.org, sito amatoriale, permette agli arzignanesi di farsi una cultura non solo sulla situazione meteorologica, con animazioni radar e meteo sat, ma anche di scoprire il tracciato sismico giornaliero, in altre parole se la terra sotto i piedi ha tremato, o se dal cielo sono caduti fulmini e saette in città.

Sono quasi 83 mila i visitatori del sito in quattro anni, con picchi di 300, 400 visite nei giorni in cui si verificano ad Arzignano particolari eventi atmosferici, come neve o tempesta, terremoti, rilevati con postazioni e centraline dall'appassionato autore. Di lui si sa solo che è arzignanese e si conosce il nome, Mauro R., con cui firma l'home-page. Contattato via email, ha raccontato come lavora, con l'ausilio di adeguati software e un sistema di rilevazione composto da 1 anemometro, 1 pluviometro, 1 sensore della temperatura, 1 sensore fulmini, 3 sensori sismici autocostruiti, 1 webcam. A colpire, nel sito, sono soprattutto i dati raccolti da Meteoarzignano. Così si scopre che il 2010 è stato un anno molto interessante dal punto di vista meteorologico. Molto più piovoso della media. E, purtroppo, caratterizzato dal dramma dell'alluvione. Il pluviometro ha rilevato circa 1.600 mm. di pioggia in più caduta ad Arzignano. Quasi il 40% in più rispetto al 2009. E il 60% in più rispetto al 2008.

Per quanto riguarda le scosse di terremoto nel 2010 quelle rilevate dalla stazione arzignanese, superiori a 2,5 di magnitudo, sono state addirittura circa una cinquantina.

Spiega Mauro: «Quella di più alta intensità si è verificata il 27 febbraio 2010 con magnitudo 8,8 nella costa del Cile. Quella più vicina il 1 luglio 2010 con magnitudo 2,5 a Zevio, nel Veronese, ad una distanza dai sensori circa 23,4 chilometri».

Altro dato curioso è il numero dei fulmini rilevati lo scorso anno sul territorio. «Bisognerebbe fare una somma algebrica giorno per giorno per avere il numero esatto. Ma saranno stati sicuramente parecchie centinaia di migliaia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luisa Disegna**fotogallery**

L'Ana ripulisce il bosco comunale per mettere in sicurezza il posteggio

Home Provincia

ARZIGNANO/2. Iniziati i lavori di taglio delle piante in destra Chiampo

27/02/2011 e-mail print

Il parcheggio destra Chiampo Dalle 8 alle 17, fino a mercoledì 2 marzo, rimarrà chiusa per i pedoni via Peloso, per lavori di sistemazione del bosco sopra il parcheggio destra Chiampo. Il maltempo di quest'inverno ha infatti minato la stabilità di alcune piante, tanto che si sono aperti dei crepi sul terreno e sussiste il pericolo del loro progressivo sradicamento; nel qual caso le piante potrebbero rovinare sul parcheggio sottostante causando danni a persone e auto. Il bosco, di proprietà comunale si estende per circa 3.500 mq, sopra e sotto via Peloso. Sull'area non si interviene da circa una quindicina d'anni e le piante presenti, in parte disseccate e di sviluppo ragguardevole, rischiano ora di diventare pericolose e vanno tagliate anche perché oscurano i punti luce dell'illuminazione pubblica. L'intervento verrà eseguito dalla squadra di protezione civile Ana Val Chiampo che provvederà al taglio del legname, mettendo in sicurezza l'area e mantenendo. S.C.

fotogallery

Senza titolo

BERGAMO BRESCIA CRONACA pag. 4

IL VENTENNE DI MARTINENGO SCOMPARSO Le ricerche di Daniel estese a mezzo Piemonte La sua firma sul registro di una chiesa in centro a Ivrea

MOBILITAZIONE Il ragazzo - nel tondo - si è allontanato da Martinengo dopo un incidente stradale (De Pascale) di **ROCCO SARUBBI BERGAMO È TORNATO** il freddo, anche la neve, e la speranza adesso è che Daniel Buseti, il ventenne di Martinengo allontanatosi da casa sabato scorso dopo un incidente stradale a Cavernago in cui era rimasto coinvolto con l'amico Maurizio Bisioli, 17 anni, studente, abbia trovato dell'abbigliamento adeguato per coprirsi. E un rifugio sicuro per ripararsi durante la notte. «Magari qualcuno lo ha aiutato, ma ora non mi interessa - racconta il papà di Daniel, Pasquale Buseti. L'unica cosa che conta è che si faccia trovare e che torni a casa con noi». Intanto le ricerche del ragazzo si sono allargate oltre alla provincia di Torino. Volontari della Protezione civile, carabinieri e vigili del fuoco hanno esteso il raggio d'azione tant'è che da ieri si è iniziato a perlustrare, oltre che la zona attorno a Ivrea, nel Canavese, anche quella compresa tra il lago di Viverone (Biella) e Santhià (Vercelli). Alle ricerche, in borghese, partecipano anche un gruppo di volontari della Protezione civile di Martinengo, dell'Avis e altri amici del ragazzo, che da sabato hanno raggiunto il Piemonte. E così come era stato nei giorni scorsi in Valchiusella, sono state passate al setaccio zone prevalentemente boschive dove il ventenne potrebbe essere passato per un eventuale ritorno a casa. Sulle tracce del figlio, papà Pasquale in compagnia di David, fratello minore di Daniel, in questa settimana vissuta a stretto contatto con i volontari ha calpestato sentieri distribuendo volantini con la foto del figlio e l'appello di tornare a casa perché non è successo nulla. Non si è mai perso d'animo, nemmeno dopo il ritrovamento degli scarponi e del giubbotto del fuggiasco vicino alla riva del torrente Chiusella. Anzi, dopo venerdì sera sembra più rinfrancato. Il motivo lo spiega lui stesso: «Alcuni amici che sono qui e che partecipano alle ricerche hanno visto in una chiesa del centro di Ivrea, a pochi passi dalla stazione, un libro per i devoti di Padre Pio da Pietralcina. E sfogliandolo hanno visto anche la firma di Daniel scritta in stampatello. L'ho vista anche io: sono sicuro che è sua. Anche mia moglie lo conferma». Image: 20110228/foto/199.jpg

Frana: ecco il muraglione di contenimento

LAGO E VALLI pag. 6

PERLEDO AL VIA I PRIMI INTERVENTI PER LA MESSA IN SICUREZZA

PERLEDO «OGGI INIZIERANNO a gettare il nuovo muraglione di contenimento sulla galleria e, salvo imprevisti, mercoledì la Provinciale 72 sarà riaperta al traffico anche se con un semaforo per il senso unico alternato». Così Stefano Simonetti, assessore ai Lavori pubblici, ieri durante il sopralluogo con i tecnici e con il sindaco di Perledo Carlo Signorelli e il vice Fernando De Giambattista. Da mercoledì sarà piazzato un semaforo agli imbocchi della galleria per regolamentare il passaggio dei veicoli, nel frattempo il comune di Perledo ha fatto una nuova ordinanza. «ABBIAMO MESSO - spiega Signorelli - il divieto di transito a piedi sulla parte esterna delle gallerie e anche il divieto di ormeggio nella zona perché durante le operazioni di distacco potrebbero avvenire dei crolli pericolosi». Saranno gettati circa 40 metri cubi di cemento armato per chiudere un finestrone della galleria che è parzialmente crollato sotto il peso della frana. «I rocciatori - spiega Simonetti - hanno fatto un grande lavoro per la pulizia della parete rocciosa, domenica subito dopo la frana c'era una quantità di materiale enorme, ora è tutto pulito. ADESSO SI FARÀ la gettata di cemento e poi si provvederà agli interventi per stabilizzare il più possibile la parete. Abbiamo escluso interventi sulla roccia perché c'era il rischio di creare nuovi movimenti con tutti i pericoli connessi. Impresa e tecnici hanno lavorato bene, speriamo che maltempo o altri distacchi non rallentino i lavori così da ridare una minima viabilità al territorio». Gli interventi per la realizzazione del muro di contenimento costeranno circa 50mila euro e consentiranno di riaprire la strada, nelle settimane seguenti saranno effettuati altri lavori di messa in sicurezza della parete da cui è avvenuto il distacco. Ste. Cas. Image: 20110225/foto/1515.jpg

Stop al treno coi profughi Fatti scendere e identificati

CRONACA MILANO pag. 8

LAMBRATE ERANO DIRETTI A PARIGI

MILANO ARRIVA L'ONDATA di «profughi» dal maghreb in rivolta. 17 tunisini, 2 afgani, 1 bengalese e 1 palestinese, - tutti senza documenti - provenienti da Roma e diretti a Parigi sono stati fatti scendere dal treno ieri notte alla stazione di Lambrate e trasferiti alla Stazione Centrale per l' identificazione. La Protezione Civile è stata chiamata in soccorso per portare generi di conforto durante le procedure visto che c'erano anche donne e bambini. I clandestini sono poi stati rimessi su un altro convoglio e ripartiti per la Francia. Dal momento che non si è riuscito ad appurare la reale provenienza, «l'episodio dimostra che è urgente che tutti i Cie così come i centri di accoglienza siano presidiati da pattuglie miste di militari e forze dell'ordine, carabinieri e polizia» afferma il vice sindaco Riccardo De Corato. «Un analogo episodio - ha spiegato De Corato - era capitato pochi giorni fa quando 118 tunisini erano stati fermati sul treno diretto a Milano ed erano scappati da alcuni centri di accoglienza. Ora siamo alla replica. E' pertanto necessario che i Cie, così come i centri di accoglienza, siano presidiati da pattuglie miste di militari e Forze dell'ordine, Carabinieri e Polizia di Stato» Non bisogna dimenticare che in Tunisia c'è stata un'amnistia e 11 mila detenuti, come ha affermato il ministro della giustizia di quel Paese, sono fuggiti. L'altro giorno il capo della Polizia Antonio Manganelli ha lanciato l'allarme sul rischio infiltrazioni terroristiche, in seguito alle fughe dai territori . Occorre pertanto garantire le condizioni di sicurezza in tutte le strutture, dove transiteranno i profughi, in special modo al Sud. Siano essi i centri di identificazione ed espulsione, dove stabilire l'identità e la legittimità della permanenza sul territorio e l'eventuale diritto di asilo

Corpo Forestale Regionale in "pista" per il soccorso

Corpo Forestale Regionale
in "pista" per il soccorso

Il personale del Corpo Forestale Regionale operante sulle piste da sci nel polo del Piancavallo ha effettuato sino ad oggi ben dieci interventi di soccorso. Ha, inoltre, collaborato con il personale volontario della FISPS ed i Carabinieri ad un'altra decina di interventi di tipologia varia: dai traumi alla schiena o al capo, ai traumi agli arti, sia con la motoslitta che con l'akia in pista, sino all'uso dell'elisoccorso.

Il servizio di soccorso sulle piste da sci è attivo tutti i giorni dal lunedì al venerdì, inoltre il personale della Stazione Forestale di Aviano svolge attività di vigilanza e supporto sulle piste da sci durante i giorni festivi ed alcuni sabati direttamente concordati con Promotur.

Si ricorda anche che in Piancavallo è attivo anche un servizio di Guardia Medica, dove vengono condotti i traumatizzati meno gravi, mentre nei casi a rischio viene direttamente coinvolto il servizio del 118 che gestisce il tipo di intervento mediante l'ambulanza o l'elicottero.

*senza scampo sotto la valanga - cristina contento***- Cronaca****Senza scampo sotto la valanga****Francesco Martini sepolto da un metro e mezzo di neve****ERA DISPERSO NELL'AGORDINO****CRISTINA CONTENTO**

ROCCA PIETORE. Trascinato dalla valanga per un chilometro. E' stato ritrovato sotto un metro e mezzo di neve Francesco Martini, il 58enne scialpinista mestrino che sabato era scomparso sulle nevi del Sasso Bianco, in Agordino. Intorno alle 9.15 di ieri a indicare il corpo senza vita dell'uomo, è stato il fiuto di Fido, il cane dell'unità cinofila. L'Arva ha quindi captato il segnale del travolto.

«Io non vado avanti, ti aspetto alle baite»: queste le ultime parole con le quali l'amico avvertiva Martini che non sarebbe sceso insieme con lui, in quanto aveva un male al ginocchio che lo tormentava da qualche giorno e gli impediva di continuare l'escursione sul Sasso Bianco. Martini - dipendente della sede veneziana dell'Anmil, l'associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro - ha quindi proseguito da solo la risalita del ripido canale dove si trovava: poco dopo quella telefonata tra i due, la valanga si sarebbe staccata, travolgendo lo scialpinista e trascinandolo circa un chilometro più in basso.

Ieri mattina intorno alle 6.40 le squadre del Cnsas di tutto l'Agordino avevano ripreso le ricerche dello scomparso (sospese sabato a causa dell'oscurità e del pericolo valanghe): oltre 40 i tecnici impiegati in quella indagine meticolosa del territorio pianificata sul gruppo del Sasso Bianco. Tutte le squadre sono state trasportate in quota dall'elicottero del Suem 118 di Pieve e da un elicottero della Guardia di Finanza.

Un lavoro pericoloso anche per le squadre che già sabato avevano dovuto interrompere le ricerche, oltre che per il buio, per l'allarme valanghe che c'era nella zona del Sasso Bianco.

Durante la discesa lungo un canalone dove erano presenti alcuni accumuli di neve frutto di sicura slavina, un'unità cinofila del Cnsas, ha captato il segnale dell'Arva del travolto. Il cane, poco prima aveva fiutato il corpo dell'uomo. Erano le 9.15 circa di ieri: dopo un sommario sondaggio l'unità cinofila ha quindi comunicato al centro di coordinamento del Soccorso Alpino l'avvenuto ritrovamento del corpo dello scialpinista. Martini era sepolto sotto un metro e mezzo di neve, già compattata dal freddo notturno.

Quindi si è proceduto al recupero della salma con l'elicottero del Suem, dopo aver avvisato carabinieri e magistratura per l'autorizzazione. Una verricellata di una decina di metri effettuata dal tecnico del soccorso alpino.

Alessandro Darman è a capo del soccorso alpino della Val Pettorina e ha coordinato i soccorsi. E' lui a raccontare la dinamica più probabile dell'incidente mortale del Sasso Bianco.

«Francesco Martini stava risalendo il ripido canalino dove si è staccata la valanga, quando l'amico lo ha chiamato al cellulare. Il compagno di escursione si era fermato a un centinaio di metri dal canalino e non riusciva più ad andare avanti per un dolore al ginocchio che lo tormentava da giorni. Gli ha detto "io non vado avanti, ti aspetto alle baite"». La valanga è caduta poco dopo.

Martini era quasi arrivato in cima al canalino quando la massa di neve si è staccata e lo trascinato centinaia di metri più in basso, quasi per un chilometro. Poco dopo sono passate lì altre tre persone ma non si sono accorte di nulla, perchè la neve della valanga aveva «pulito» il ripido canale. Una parte della massa rimasta più in alto era stata scandagliata sabato pomeriggio, senza trovare nulla, dagli uomini del soccorso alpino.

«Martini è stato ritrovato dal lavoro congiunto del tecnico di soccorso alpino con il cane e dal soccorritore che ha captato l'Arva. Hanno dovuto scendere a balzi per quasi un chilometro, non senza rischi, per ritrovare il corpo del mestrino sepolto sotto un metro e trenta di neve». La salma è stata alla fine traslata alla cella mortuaria di Rocca Pietore. Martini lascia la moglie e due figli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ben 4mila ore di lavoro È il bilancio del 2010 della protezione civile di cormons

- Provincia

«Ben 4mila ore di lavoro» È il bilancio del 2010 della Protezione civile di Cormons

CORMONS Un totale di 4486 ore di attività divise tra manifestazioni, formazione, prevenzione, esercitazione, manutenzione, divulgazione nel mondo della scuola, interventi in emergenza e della squadra antincendio boschivo. Sono quelle svolte dalla squadra di Protezione Civile di Cormons nel corso del 2010, anno molto prolifico per i 32 volontari a disposizione del coordinatore Adriano Cecot. Le ore di attività dedicate a manifestazioni e spettacoli sono state 1078 per un totale di 226 volontari impiegati, quelle per la formazione, prevenzione, esercitazione, manutenzione e riunioni sono state invece 2663 per un totale di 575 unità impiegate. Per la divulgazione nel mondo della scuola si sono svolte 224 ore di attività da 84 volontari, mentre gli interventi in emergenza hanno riguardato 404 ore in tutto divise su 54 unità. Infine, 117 le ore di operazioni della squadra antincendio boschivo, nelle quali hanno lavorato in tutto 33 volontari. La volontaria Liviana Vecchiet, con un monte di attività di 547 ore, è stato l'operatore che più ha dedicato tempo ai compiti svolti dalla Protezione Civile nel corso del 2010: «Le attività del nostro gruppo - spiega il coordinatore Adriano Cecot - sono state molteplici e si possono suddividere sia in attività a supporto dell'amministrazione comunale come controllo e assistenza a manifestazioni folcloristiche, sia a supporto alle forze dell'ordine e ai tecnici comunali. Nel corso del 2010 la nostra sezione ha ricevuto 65 sms di preallerta meteo per pioggia, vento, neve e ghiaccio: tutti hanno portato a oneri di preparazione per un eventuale intervento, dal controllo dei mezzi alla disponibilità dei volontari. Numerose anche le attività come i corsi di istruzione e formazione, le manutenzioni ordinarie e straordinarie, gli addestramenti ed il controllo del territorio, con particolare impegno sul fronte del piano neve, evento che ha colpito Cormons nella parte finale dell'anno».

Matteo Femia

Occhieppo Inferiore. Come in molti altri paesi del biellese, ora anche Occhieppo Inferiore ha il suo gruppo di protezione civile. I volontari ...

PROTEZIONE CIVILE DI OCCHIEPPO INFERIORE ECCO LA NUOVA SQUADRA DI VOLONTARI

Occhieppo Inferiore - Come in molti altri paesi del biellese, ora anche Occhieppo Inferiore ha il suo gruppo di protezione civile. I volontari che indosseranno le fiammanti divise gialle e blu per ora sono 19. Il loro spirito di volontariato ha fatto sì che si mettano a disposizione dei cittadini. " All'inizio eravamo soltanto in sette persone - spiega il coordinatore Roberto Graglia - ora che il gruppo è costituito contiamo 19 volontari. Non possiamo che essere soddisfatti. Io sono parecchi anni che mi occupo di protezione civile. Fino a qualche tempo fa appartenevo al gruppo del comune di Biella. Poi il sindaco Osvaldo Ansermino mi ha proposto di fare il coordinatore ed io ho accettato". Per entrare a far parte della protezione civile, necessita frequentare un corso di circa quattro mesi. Subito dopo i volontari possono mettersi in opera nelle loro utili mansioni..

Articolo pubblicato il 26/02/11

Gli alpini comaschi: «L'abbiamo cercata lì e l'avremmo trovata»

i dubbi

Gli alpini comaschi:

«L'abbiamo cercata lì

e l'avremmo trovata»

Quel terreno battuto con i cani: «Il cadavere portato dopo»

E un testimone racconta: «Ieri ho visto un'auto fermarsi»

«L'avevamo cercata anche noi, con i cani, in quella zona. Lì non c'era. Poi hanno trovato il corpo a 300 metri dalla Polizia locale, le sembra possibile che il corpo della ragazzina sia rimasto lì tre mesi senza che nessuno se ne accorgesse? No, no, ce l'hanno portato. È sicuro che ce l'hanno portato, altrimenti l'avremmo trovata». Guido Lironi è l'alpino comasco che ha coordinato i dodici cani lariani durante le ricerche del corpo di Yara disposte dalla Protezione civile prima di Natale.

Appena ha sentito che avevano trovato la ragazzina morta ha chiamato il collega bergamasco per sapere come era andata.

«Mi ha ripetuto che il loro gruppo di cani aveva cercato esattamente in quel posto e con grande cura - ripete Lironi -. La zona era vicinissima al centro di coordinamento delle ricerche, può immaginare. A dicembre, la protezione civile ci aveva diviso per aree. A noi era stato affidato l'anello attorno alla casa della ragazza perché era lì che il cellulare aveva agganciato l'ultima chiamata. Ai colleghi bergamaschi era toccata l'area intorno al centro di coordinamento. Abbiamo battuto tutto palmo a palmo, con i nostri cani, se ci fosse stata la ragazza l'avremmo trovata». Lironi spiega che tra il punto della prima ricerca (la casa di Yara a Brembate) e quello della seconda (il comando della polizia locale di Chignolo d'Isola) ci sono dieci chilometri di distanza. Ma entrambe le aree sono state battute, quindi l'assassino o gli assassini avrebbe portato il corpo solo di recente. «Tenga presente che da Natale non siamo più stati precettati - ripete Lironi -, dopo la settimana di ricerche coordinate dalla Protezione ci sono state solo ricerche di volontari sporadiche e non organizzate». Da quanto racconta un testimone, però, il cadavere dovrebbe essere stato trasportato proprio ieri anche se l'avanzato stato di decomposizione nel quale si trovava farebbe pensare al contrario. Un abitante della zona ha infatti raccontato: «Un ragazzo che era qui fino a un'ora fa mi ha detto di aver visto un'auto, oggi pomeriggio, arrivare a velocità sostenuta, proprio in questa via, fermarsi e poi ripartire». Non solo. Un altro ragazzo, Lorenzo, che fino a un mese fa abitava proprio vicino al luogo del ritrovamento di Yara ha spiegato: «Passavo tutti i giorni in quella zona che oltretutto è frequentata da decine di persone che fanno jogging, ma anche da pescatori, cacciatori, gente che porta a spasso il cane. Mi sembra inverosimile che un cadavere sia stato abbandonato lì e non trovato per tre mesi, anche perché a quanto ne sappiamo noi in paese, questa zona è stata più volte battuta dai soccorritori e volontari della protezione civile». La stessa cosa che dicono gli alpini lariani. Per avere più elementi su questa circostanza, gli investigatori hanno acquisito le immagini di alcune delle telecamere delle ditte che si trovano non lontano dal luogo del ritrovamento del cadavere. Ieri sera infatti è arrivato in via Bedeschi, a Chignolo, un furgone bianco con a bordo un responsabile della sicurezza di una delle aziende più vicine, che aveva il compito di scaricare le immagini delle telecamere e fornirle agli inquirenti. Sul posto anche il sindaco di Chignolo. Gli investigatori analizzeranno le immagini per cercare di risalire a chi si è sbarazzato del corpo della ragazza gettandolo in un campo incolto, ma in una zona sempre molto frequentata.

Anna Savini

a.savini@laprovincia.it

<!--

Bindo, ora la frana fa meno paura

cortenova

Presentati dai geologi ai residenti gli scenari di rischio e lo studio per la sicurezza

None

CORTENOVA Gli scenari di rischio sulle frane del torrente Rossiga e di Bindo sono stati illustrati venerdì sera ai residenti della frazione in un incontro organizzato dal Comune.

Il geologo Giovanni Savazzi, con cui hanno collaborato il collega Matteo Lambrugo e l'ingegner Tomaso Invernizzi per la parte idraulica della Rossiga, ha presentato gli scenari di rischio prevedibili e le risposte che le opere di protezione danno.

«Si vede che il versante di frana si muove, perché c'è il monitoraggio - ha ricordato il geologo -. I movimenti hanno differenze da punto a punto, nella parte centrale piuttosto che sulla corona di Bindo o sulla quarta corona della Rossiga. Dopo nove anni, il movimento è ciclico».

Un aspetto che può tranquillizzare, visto che i dati raccolti segnalano le frequenze maggiori tra aprile e maggio, nonché tra ottobre e novembre, in corrispondenza con le piogge primaverili e autunnali. A differenza del passato, prima degli eventi del 2002, quando il movimento c'era ma non era percepito, oggi ci sono gli strumenti che registrano e mettono in condizioni di sapere con anticipo più che abbondante quello che accadrà, facendo scattare i piani di emergenza.

Con lo studio effettuato dal geologo Savazzi è stato dimostrato che sono più che sufficienti le protezioni sulla Rossiga con il cuneo e l'alveo realizzati, così come gli argini a «pale di flipper» che invece hanno il compito di proteggere Bindo.

Di fronte a eventi che possono essere considerati come eccezionali, la Rossiga può contenere il materiale. Sono cinque gli scenari di rischio individuati: quello normale da 40-50 mila metri cubi non preoccupa; quello probabile da 200 mila è contenuto; quello apocalittico da 500 mila viene fermato a metà e il resto tende a uscire sulla destra per la presenza del ponte sulla Sp 62 che deve essere alzato e la Provincia è a conoscenza di questa necessità.

Per Bindo i due argini lavorano bene fino a 600 mila metri cubi, mentre a un milione e 100 (superiore a quello della frana del 2002 che era stato stimato tra 800 e 1 milione) straborda però non interessa le abitazioni.

«Alla Regione - aggiunge Invernizzi - è stato detto più di una volta che va rivisto il monitoraggio per spostare alcune mire che non servono più e togliere il Gps, mentre vanno sfruttati meglio i tre piezometri che sono sufficienti e forniscono dati continui».

È stata fugata l'ipotesi che le due frane possano unirsi, perché in mezzo c'è una paleo frana vecchia di 10-15 mila anni che le ha divise.

Mario Vassena

<!--

Alluvionati, tolta la tassa per i rifiuti

molteno

Alluvionati,
tolta la tassa

per i rifiuti

MOLTENO (p. zuc.) Via la tassa dei rifiuti; alle vittime dell'alluvione, inoltre, il 5 per mille della prossima dichiarazione dei redditi: il primo regalo glielo farà il Comune mentre al salvadanaio dovranno contribuire i moltenesi disposti a indirizzare verso i concittadini in difficoltà una percentuale delle proprie tasse.

La devoluzione del 5 per mille è una facoltà ammessa dalla legge, solitamente a favore del volontariato e della ricerca medica. L'altra sera in consiglio comunale è stato modificato il regolamento per la Tarsu, rispetto alla quale quindi gli sgravi sono realtà; il 5 per mille è invece una proposta emersa nel dibattito, sulla quale il sindaco Mauro Proserpio s'è impegnato a «valutare la fattibilità».

L'alluvione dello scorso Ferragosto arrecò danni per 700mila euro a Molteno, 400mila dei quali alle aziende; come ha affermato lo stesso Proserpio «le attività artigianali sono state messe in ginocchio: è stata, per alcune di loro, la mazzata finale aggiunta alla lunga crisi».

Nell'area produttiva di via Pastore il Bevera tracimò invadendo 3mila metri quadrati di piazzali; l'acqua raggiunse uniformemente i 90 centimetri: container da 40 quintali travolsero auto e cancellate, macchinari e materiali sugli spiazzi e nei capannoni furono anch'essi inondati e resi inutilizzabili. L'altra sera il consiglio ha deciso di tradurre in realtà gli aiuti che il sindaco aveva già preannunciato nell'imminenza dei fatti. La tassa dei rifiuti è l'unica attualmente di esclusiva competenza comunale.

D'ora in poi il Comune potrà concedere l'esenzione totale o parziale delle «superfici danneggiate da eventi atmosferici di rilevante entità, in caso di declamazione della calamità naturale o anche in mancanza - come nell'agosto 2010 - purché espressamente riconosciuta dalla giunta stessa su segnalazione dell'ufficio tecnico o di altro tecnico incaricato».

La disposizione vale insomma per tutte le situazioni che dovessero d'ora in poi verificarsi; per quanto riguarda gli alluvionati dell'estate scorsa, l'assemblea ha concordato che «non cambierà la vita degli imprenditori in rovina».

Di qui la proposta del consigliere di minoranza Bruno Amati, di «costituire un'apposita associazione d'iniziativa comunale, alla quale i cittadini potranno liberamente indirizzare il proprio 5 per mille per solidarietà».

<!--

novanta giorni La cercavano ancora ma senza una traccia

nessun indizio

novanta giorni

La cercavano ancora ma senza una traccia

BERGAMO Le ricerche non erano mai stata abbandonate del tutto anche se ormai da diverse settimane, a Brembate, non c'era più il dispiegamento di squadre della protezione civile, di polizia e di carabinieri. In dicembre erano state fatte ricerche in tutti i paesi attorno a Brembate, lungo il fiume Brembo, nelle rogge e poi erano stati battuti campi e boschi anche con l'ausilio dei cani. Di Yara nessuna traccia, come se si fosse volatilizzata nel nulla, invece il suo corpo era a una decina di chilometri da casa e proprio vicino al centro ricerche.

Il capo della polizia Antonio Manganelli in una recente visita a Bergamo aveva assicurato l'impegno delle forze dell'ordine perchè, nonostante tutto, la speranza di riportare a casa la ragazzina non era mai venuta meno. In realtà gli inquirenti, nonostante le indagini, non avevano in mano niente perchè nulla era emerso che potesse far privilegiare una pista.

Yara era scomparsa tra via Morlotti e via Rampinelli, più o meno alle 18.40 del 26 novembre, lungo i 700 metri che portano dal centro sportivo alla sua abitazione e oggi che il suo corpo è stato ritrovato gli interrogativi restano sempre due: chi l'ha portata via? E soprattutto, perchè? In questi tre mesi polizia e carabinieri hanno ascoltato centinaia di persone, scandagliato la vita di amici e familiari, controllato migliaia di tabulati telefonici, perlustrato palmo a palmo decine di chilometri quadrati di terreni. Il fiuto dei cani aveva portato al gigantesco cantiere di Mapello (Bergamo), ispezionato a fondo per circa due settimane, attorno al quale erano state fatte mille ipotesi. Oggi quel cantiere non è più lo scheletro di cemento che appariva due mesi fa in televisione: i lavori proseguono a ritmo serrato e presto aprirà un centro commerciale.

<!--

I volontari: «Cercata proprio in quel terreno L'avremmo trovata»

i dubbi

I volontari: «Cercata
proprio in quel terreno
L'avremmo trovata»

Quella zona battuta con i cani: «Il corpo portato dopo»

E un testimone racconta: «Ieri ho visto un'auto fermarsi»

BERGAMO E ora è giallo attorno al ritrovamento del cadavere di Yara Gambirasio, avvenuto a Chignolo d'Isola: il suo stato farebbe pensare al fatto che sia stato lasciato lì molto tempo fa, mentre alcune voci, non confermate dagli investigatori, supporterebbero l'ipotesi di un abbandono avvenuto proprio ieri.

Alcuni testimoni infatti hanno riferito di aver saputo da altri (e quindi indirettamente) che un'auto è stata vista ieri sfrecciare in via Bedeschi, fermarsi per un attimo e poi ripartire. Sempre secondo le voci, una vettura sarebbe stata effettivamente trovata abbandonata nella zona, ma questo ulteriore particolare è stato smentito dagli inquirenti.

Intorno alle 20 è arrivata sul luogo del ritrovamento Cristina Cattaneo, anatomopatologa specializzata nelle indagini sui cadaveri decomposti. Molto probabilmente la professionista è stata chiamata dagli investigatori proprio per valutare dallo stato del corpo e dalla postura la compatibilità con un abbandono improvviso e recente. Lo stato del cadavere, trovato supino e con addosso ancora gli abiti che Yara indossava al momento della scomparsa, sarebbe in condizioni irriconoscibili, ma la parola definitiva non è stata ancora detta dagli investigatori, che al momento si riservano su entrambe le ipotesi. Se è vero che alcuni volontari che avevano partecipato alle ricerche, tra cui un gruppo di alpini comaschi, raccontano «di avere battuto con i cani proprio quel terreno e di non avere trovato nulla», è altrettanto vero che il corpo ormai ridotto a scheletro era intatto, con i resti dei vestiti ancora indosso e i pantaloni alzati.

E sarebbero proprio questi elementi che farebbero ipotizzare che il corpo della ragazzina si trovi lì da molto tempo, non escluso dalla sera della scomparsa. Se infatti - viene spiegato dagli inquirenti - il corpo fosse stato portato nel campo successivamente o addirittura negli ultimi giorni, avrebbe dovuto esser stato trasportato con una valigia, un sacco della spazzatura o comunque con un contenitore. E ciò, si fa notare, non avrebbe consentito al corpo di rimanere integro, visto lo stato di decomposizione in cui è stato ritrovato.

Gli abitanti del posto, però, non credono al fatto che il corpo fosse lì da tre mesi. Un testimone, Lorenzo, che fino a un mese fa abitava proprio vicino al luogo del ritrovamento del cadavere, ieri ha detto: «Io fino a un mese fa abitavo qui, e passavo tutti i giorni in quell'area, peraltro frequentata da decine di persone ogni giorno: ci sono persone che fanno jogging, cacciatori, pescatori, gente che porta a spasso il cane. Mi sembra inverosimile che un cadavere possa essere stato abbandonato lì e non trovato per tre mesi, anche perchè a quanto ne sappiamo noi in paese, questa zona è stata più volte battuta dai soccorritori e volontari della protezione civile».

Ieri una squadra di Esperti ricerca tracce (Ert) della polizia scientifica è partita da Roma per la Bergamasca per affiancare gli investigatori che dal pomeriggio stanno analizzando il cadavere di Yara Gambirasio.

Il gruppo - già impiegato nell'omicidio del piccolo Tommaso Onofri e della studentessa inglese Meredith Kercher a Perugia - è formato da esperti in chimica, biologia e analisi della scena del crimine. L'obiettivo è quello di individuare ogni possibile traccia lasciata nella zona dove è stato ritrovato il corpo della tredicenne.

<!--

Maltempo: neve a bassa quote in pianura Padana e Piemonte

Domenica 27 Febbraio 2011 20:01 Notizie - Emilia Romagna

(Sesto Potere) - Bologna - 27 febbraio 2011 - Come annunciato nei giorni scorsi, una perturbazione di origine atlantica ha raggiunto l'Italia, apportando condizioni di instabilità su gran parte delle regioni centro-settentrionali in estensione a quelle meridionali, con precipitazioni che assumeranno carattere nevoso anche a quote basse su Piemonte ed Emilia Romagna.

Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche che prevede dalla tarda serata di oggi, domenica 27 febbraio, nevicate moderate su Piemonte, Liguria, Emilia Romagna, Toscana ed Abruzzo, con quota neve sopra 600-800 metri sull'Abruzzo e sopra 300-500 metri sulle restanti regioni, con locali sconfinamenti fino a quote di pianura su Piemonte sud-orientale ed Emilia Romagna, dove potranno risultare anche abbondanti.

Dalle prime ore di domani, lunedì 28 febbraio, precipitazioni da sparse a diffuse, anche carattere di rovescio o temporale, localmente di forte intensità, sulle regioni centrali tirreniche e sulla Sicilia, in estensione sulle regioni meridionali, con fenomeni che potranno essere accompagnati da attività elettrica e raffiche di vento.

Alla luce delle previsioni disponibili, si raccomanda la massima prudenza nella guida a quanti si trovassero in viaggio nelle zone interessate dal maltempo. In particolare si consiglia di informarsi sulle condizioni della viabilità per il percorso che si intende seguire – prevedendo la necessità di dotarsi di catene o gomme da neve se comprende tratti stradali dove si prevedono nevicate e privilegiando le ore diurne per mettersi in viaggio: di notte e nelle prime ore del mattino, a causa delle temperature più basse, è maggiore la probabilità di incontrare tratti ghiacciati.

Per ridurre al minimo il rischio di incidenti in caso di neve o ghiaccio si raccomanda in ogni caso di usare la massima prudenza nella guida, moderando la velocità, aumentando le distanze di sicurezza ed evitando le frenate brusche.

Il Dipartimento della Protezione civile seguirà l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le locali strutture di protezione civile.

Regione E-R, plauso a parlamentari per misure protezione civile

Sabato 26 Febbraio 2011 14:20 Notizie - Emilia Romagna

(Sesto Potere) - Bologna - 26 febbraio 2011 - "E' un segnale importante che va nella direzione richiesta per riparare i danni introdotti dal Milleproroghe". L'assessore regionale alla Difesa del suolo e protezione civile dell'Emilia-Romagna Paola Gazzolo commenta così l'approvazione da parte della Camera dei deputati di un ordine del giorno, allegato al decreto Milleproroghe, che impegna il Governo a rispettare gli impegni presi con le Regioni - con gli accordi di programma firmati lo scorso novembre - per il finanziamento di interventi urgenti per la difesa del suolo.

"Ringraziamo i parlamentari del Pd e dell'Emilia-Romagna per il loro lavoro - aggiunge Gazzolo - e chiediamo loro di continuare a monitorare per far sì che questo ordine del giorno si traduca in concreto nella messa a disposizione da parte del Governo delle risorse per tutto il triennio come promesso".

In Emilia-Romagna tra il 2011 e il 2013 l'accordo di programma firmato con il Ministero dell'ambiente prevede lo stanziamento di 154 milioni (di cui 64 regionali) che serviranno alla realizzazione di interventi urgenti per il contrasto del rischio idrogeologico su tutto il territorio regionale.

Milleproroghe: sì definitivo del Senato

Sabato 26 Febbraio 2011 18:19 Notizie - Politica

(Sesto Potere) - Roma - 26 febbraio 2011 - Con 159 voti favorevoli, 126 contrari e 2 astenuti, il Senato ha definitivamente approvato il ddl n. 2518-B di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative e di interventi urgenti in materia tributaria e di sostegno alle imprese e alle famiglie.

L'Assemblea di Palazzo Madama ha esaminato il testo approvato ieri, con voto di fiducia, dalla Camera dei deputati, recante alcune modifiche inserite dal Governo per tenere conto delle osservazioni espresse sul provvedimento dal Presidente della Repubblica.

Come illustrato dai relatori, sen. Malan e Pichetto Fratin (PdL), sono state soppresse, tra l'altro, norme relative alla demolizione di immobili in Campania, alle concessioni in favore degli operatori danneggiati da fenomeni vulcanici, alla durata dell'incarico dei vertici dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici. I principali punti di innovazione riguardano il termine per la scadenza del divieto agli intrecci proprietari tra stampa e televisioni che è stato ripristinato al 31 marzo, alcune norme di riorganizzazione della Consob, lo slittamento di sei mesi per il pagamento delle quote latte, la proroga al 2014 del termine entro il quale le fondazioni bancarie dovranno scendere sotto il tetto dello 0,5 per cento nelle popolari, la fissazione a dieci anni del termine entro il quale, prima che scatti la prescrizione, poter chiedere il pagamento degli interessi prodotti da altri interessi. Per il Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Viale tali modifiche dimostrano l'atteggiamento di grande disponibilità mostrato dal Governo anche rispetto alle istanze provenienti dall'opposizione su un provvedimento di grande complessità.

Respinte le questioni pregiudiziali avanzate dai sen. Li Gotti (IdV) e Ceccanti (PdL), in discussione generale, cui hanno preso parte i sen. Morando, Adamo, Giaretta (PD), Lannutti (IdV), Massimo Garavaglia (LNP), sono stati illustrati numerosi ordini del giorno, molti dei quali sono stati accolti dal Governo.

In sede di dichiarazioni di voto finali, il sen. Milana (API), nel motivare il voto contrario, ha definito scandaloso l'ulteriore sostegno che il decreto assicura agli allevatori in tema di quote latte con risorse sottratte al Fondo per la cura e l'assistenza dei malati di cancro ed ha lamentato l'esiguità dei fondi per la cultura e in particolare il dimezzamento del Fondo unico per lo spettacolo.

Contrario anche il voto dichiarato dal sen. Mascitelli (IdV), secondo cui il decreto è un contenitore vuoto rispetto agli interessi dei cittadini, vessati da un ulteriore incremento della pressione fiscale, mentre interviene a sostegno delle banche e degli interessi editoriali del premier, ormai in pieno delirio di onnipotenza come dimostra l'abuso della decretazione d'urgenza. Anche in considerazione della totale assenza di un credibile progetto di Governo, il Presidente Berlusconi dovrebbe farsi da parte per restituire dignità agli italiani e prestigio alle istituzioni.

A sostegno del no al provvedimento, il sen. Pistorio (MPA-AS) ha rilevato come il decreto sia emblematico del rapporto malato che intercorre tra Governo e Parlamento, la cui fragilità è frutto di una legge elettorale che fa emergere il peggio dalla politica. Il decreto risulta iniquo, incapace di assicurare perequazione tra i territori, imbarazzante nella norma sulle quote latte ed ha imposto al Capo dello Stato un intervento imparziale di cui si sentirà presto di nuovo bisogno al momento in cui la maggioranza porrà mano alla riforma della giustizia.

Anche il sen. Gustavino (UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE) ha dichiarato il voto contrario del Gruppo ad un provvedimento che, oltre ad essere di per sé un'anomalia italiana, nell'attuale versione è stato ampliato al punto da apparire una seconda finanziaria e reso particolarmente disomogeneo nei contenuti, con misure in alcuni casi inaccettabili, ad esempio laddove scarica sui Comuni vittime di calamità naturali l'onere di imporre tasse sui propri amministratori per fronteggiare le emergenze.

Il sen. Baldassarre ha dichiarato il voto contrario del FLI ad un decreto che appare ingiusto, in particolare per le modalità con cui di fatto non risolve il problema dell'anatocismo bancario a danno dei cittadini. Più in generale, l'iter del provvedimento ha evidenziato l'assoluta necessità di ricondurre su binari istituzionali più corretti i rapporti tra Governo e Parlamento.

Il voto favorevole del Gruppo è stato dichiarato dal sen. Vaccari (LNP), che ha sottolineato come grazie al decreto saranno risolti molti problemi concreti che interessano i cittadini, grazie alle misure a sostegno delle famiglie, delle imprese e dell'occupazione, ai fondi garantiti al Veneto e alla Liguria colpiti da eventi alluvionali, alle risorse rese

Milleproroghe: sì definitivo del Senato

disponibili per i terremotati abruzzesi, alla messa in sicurezza del sistema bancario. Resta incombente il pericolo di crisi umanitaria a seguito delle note vicende in corso in Libia, rispetto al quale l'Europa non può lasciare l'Italia da sola a fronteggiare l'emergenza.

La sen. Finocchiaro (PD) ha dichiarato il voto contrario del Gruppo che inutilmente aveva tentato nel corso dell'iter parlamentare di introdurre quei miglioramenti che sono stati ottenuti solo grazie all'intervento del Capo dello Stato. Il decreto, oltre che irrispettoso dei limiti che la Costituzione pone alla decretazione d'urgenza, incrementa il carico fiscale, addirittura imponendo nuove tasse ai cittadini che in futuro saranno vittime di calamità naturali, avvantaggia le banche e premia i truffatori delle quote latte scandalosamente sottraendo a tal fine risorse alla cura e all'assistenza dei malati di cancro.

Infine, il voto favorevole del Gruppo è stato dichiarato dal sen. Vizzini (PdL) che ha elencato le numerose questioni cui il provvedimento fornisce risposta. Premesso che il tema degli intrecci proprietari tra stampa e televisioni non è stato affrontato dal Governo Prodi, che peraltro si caratterizzò per un ben più massiccio ricorso alla decretazione d'urgenza e per provvedimenti finanziari o di proroga dei termini molto più disomogenei del decreto oggi in esame, il sen. Vizzini ha sottolineato come il vero tema da affrontare sia quello del corretto funzionamento del Parlamento, cui va restituita centralità, e del Governo, che deve poter attuare in tempi certi il proprio programma.

*terremoto, a rischio tutta la pedemontana - francesco dal mas***- Provincia****Terremoto, a rischio tutta la Pedemontana**

L'allarme dei sindaci del Vittoriese: «I nostri borghi costruiti senza criteri di sicurezza»

Canzian (Sarmede) «Purtroppo rischiamo un autentico disastro»

FRANCESCO DAL MAS

VITTORIO VENETO. «In caso di terremoto rischiamo un autentico disastro, perché la maggior parte dei nostri borghi non sono stati costruiti con criteri antisismici. E pertanto rischiano di crollare». Il pericolo è paventato da Edi Canzian, sindaco di Sarmede, il paese della Pedemontana più a rischio. E' nota per la sua possibile gravità, infatti, la faglia di Montaner. Non solo Vittorio Veneto è zona sismica di secondo grado, come l'Aquila. Ma lo sono, appunto, anche i Comuni di Fregona, Sarmede, Cappella Maggiore, Cordignano, Orsago, Colle Umberto, Tarzo, Revine, Cison, Follina, Miane. Canzian non grida contro l'allarmismo, come fanno suoi colleghi. Anzi, si dichiara «puntualmente allarmato» anche perché, spiega, «gli ultimi terremoti sono avvenuti, dalle nostre parti, ogni 70 anni e, purtroppo ci siamo». Il più recente, a parte quello friulano, il sisma del 1936 che distrusse tanti borghi di Montaner, Sarmede, Cappella Maggiore, fino a Vittorio. Tutti Comuni di zona 2 dovrebbero avere pronti i piani di protezione civile, in particolare quelli di evacuazione, ma anche la popolazione con il kit a portata di mano, come nei giorni scorsi ha suggerito il capo della protezione civile, Franco Gabrielli. «Il cittadino deve verificare la propria abitazione sta, ma anche la scuola del figlio e il luogo di lavoro. - ha consigliato Gabrielli, con la condivisione del governatore Luca Zaia -. E poi deve attrezzarsi di torcia, acqua a portata di mano, medicinali, il cellulare carico. E i Comuni abbiano dei seri piani di protezione civile, con luoghi di raccolta noti a tutti». Si sentono interpellati anche i sindaci della Pedemontana? Forse sì, perché solo in rari casi la popolazione è stata informata. E in nessun caso ha il kit sotto il letto. «Abbiamo piena consapevolezza dei rischi che corriamo per cui ci siamo dati del piano di protezione civile, ma - ammette il sindaco di Cordignano, Roberto Compagna - ad un terremoto non si è mai preparati del tutto. E io lo so, perché ho vissuto quello del Friuli». «Il kit no, non ce l'abbiamo, ma i piani di fuga sì - fa sapere Giacomo De Luca, sindaco di Fregona -. Ogni anno facciamo le esercitazioni, anche con le scuole». Ma la popolazione non è coinvolta direttamente. «Importante è che siano coinvolti i volontari della protezione civile. In ogni caso - prosegue il sindaco - stiamo facendo anche dei corsi aperti a tutti con gli esperti del Centro ricerche sismiche di Udine». De Luca ricorda che nel novembre del 2009 i Comuni della Pedemontana erano stati attenzionati per un supplemento di movimenti sismici certificati dai sismografi. «Per fortuna non accadde nulla». A Sarmede, l'ultima esercitazione per le possibili evacuazioni avvenne pochi giorni prima del terremoto de L'Aquila. «Vennero coinvolti anche gruppi di cittadini - ricorda il sindaco Canzian -. I nostri piani sono stati aggiornati a pochi mesi fa e comprendono puntualmente le vie di fuga, i centri di raccolta, le aree per le tendopoli».

Yara Gambirasio, "Forse uccisa subito a coltellate"

Milano - A Brembate un risveglio choc "Forse uccisa subito a coltellate" L'accusa del prete: un orco tra noi. L'identificazione anche grazie all'apparecchio per i denti. Protezione Civile: 'Area perlustrata più volte in questi mesi'. Lunedì l'autopsia a Milano

Il giallo sulla morte - Per gli inquirenti probabile che lì sia stata uccisa subito dopo il sequestro. Il cadavere della ragazza scomparsa il 26 novembre scorso è stato rinvenuto a pochi chilometri da Brembate, nella zona industriale di Chignolo di Isola (Bergamo). L'identificazione anche grazie all'apparecchio per i denti. Protezione Civile: 'Area perlustrata più volte in questi mesi'. Domani l'autopsia a Milano, dove sono giunti i genitori per il riconoscimento. La gente nel luogo del ritrovamento. E c'è chi scatta foto.

La sim, la batteria ma nessuna traccia del suo cellulare. Sono questi alcuni degli oggetti trovati accanto al corpo di Yara Gambirasio. Tra questi anche le chiavi di casa e l'ipod, nella borsa della ragazza. Proprio da questi elementi ripartono le indagini per dare un volto all'assassino della tredicenne scomparsa da Brembate di Sopra il 26 novembre scorso.

Ma intanto già si fanno le prime ipotesi sui motivi della morte. Da un primo esame autoptico, svolto ieri sera sul luogo del ritrovamento, sono emerse alcune lesioni sulla schiena e sul collo compatibili con quelle di un'arma da taglio. Ci sono anche segni su un polso forse causati dal tentativo della minorenne di difendersi. Gli inquirenti, però, spiegano che in questi casi "la cautela e' d'obbligo". Quelle che potrebbero essere lesioni o segni di violenza potrebbero non esserli dato che il corpo è rimasto a lungo all'esterno.

Yara è probabilmente morta subito dopo la sua scomparsa avvenuta il 26 novembre scorso. A spiegarlo sono gli investigatori, ma soprattutto a farlo è il suo corpo in avanzato stato di decomposizione. Difficile riconoscere all'istante i tratti dolci della tredicenne, giovane promessa della ginnastica ritmica. Secondo gli investigatori, Yara da tempo si trovava dove è stata ritrovata. Una quasi certezza che deriva, anche in questo caso, dalla logica e dalle tracce scientifiche. "Quasi impossibile spostare il corpo a causa delle sue condizioni" spiega un investigatore. In pratica, secondo chi indaga, il corpo di Yara non sarebbe stato abbandonato da un'auto in corsa e neanche trasportato all'interno di un sacco. In questo caso, infatti, Yara non sarebbe stata trovata nella posizione supina in cui gli inquirenti l'hanno ritrovata. Dunque, secondo chi si occupa del caso, la tredicenne sarebbe stata uccisa nella zona a ridosso dell'area industriale di Chignolo d'Isola, a 9 chilometri da Brembate di Sopra.

Le ipotesi - Il corpo potrebbe essere stato spostato successivamente, pochi giorni fa, non sembra attendibile per gli inquirenti. "Anche se la zona, come assicurano alcuni volontari della Protezione civile, è stata setacciata almeno 3 volte, il corpo -assicura un investigatore- era coperto da sterpaglie ed erba alta che lo ha nascosto". Gli inquirenti, fin da sabato sera, hanno ripetuto che le voci di un'auto in fuga vista allontanarsi dal luogo del ritrovamento non sono fondate. Per loro, dunque, l'unica ipotesi attendibile è che Yara, dopo essere stata rapita, sia stata portata nella zona isolata e quindi uccisa probabilmente a coltellate. Sulle modalità dell'omicidio, così come sull'ipotesi che sia stata violentata, sarà l'autopsia a fornire nei prossimi giorni tutte le risposte.

Cauto il questore di Bergamo che parla di "alcuni segni sul corpo della vittima. Quello che si può dire a un primo esame -spiega- è solo che Yara non è stata uccisa con un'arma da fuoco". Un modo per spiegare che probabilmente chi ha infierito su Yara lo ha fatto con un coltello di cui al momento non si ha traccia. Così come non si ha traccia del suo cellulare Lg di colore nero che aveva con sé al momento della scomparsa ma che è stato spento per sempre dalle 18.55 di quel venerdì 26 novembre. Vicino al corpo di Yara Gambirasio "sono state trovate tracce importantissime, ma solo per il riconoscimento", spiega il questore all'ADNKRONOS. Il questore precisa che accanto al corpo, trovato in una zona isolata a Chignolo d'Isola, sono stati trovati degli oggetti che di fatto confermano, senza ombra di dubbio, che il corpo trovato, ormai scheletrico e in avanzato stato di decomposizione, appartiene alla tredicenne. "Quando dico -sottolinea- che abbiamo trovato tracce importantissime è solo per dire che gli oggetti trovati ci danno la certezza che sia Yara, ma nulla ci dicono, al momento, su chi possa essere l'assassino".

I genitori di Yara, Fulvio e Maura Gambirasio, sono andati all'istituto di Medicina legale di Milano per il riconoscimento della figlia, trovata ieri a tre mesi dalla scomparsa. Intorno alle 9.30 i genitori, insieme al questore

Yara Gambirasio, "Forse uccisa subito a coltellate"

di Bergamo Vincenzo Ricciardi, hanno lasciato l'abitazione in via Rampinelli a Brembate di Sopra, in provincia di Bergamo, per raggiungere l'istituto milanese in via Mangiagalli, in zona Città Studi, poi nel pomeriggio sono rientrati a Brembate.

Proprio all'istituto di Medicina legale di Milano lunedì verrà effettuata l'autopsia sul corpo della giovane promessa della ginnastica ritmica.

Il ritrovamento - Il corpo è stato rinvenuto in aperta campagna a 10 km da Brembate, nella zona industriale di Chignolo di Isola (Bergamo), in località Madone.

Il corpo della tredicenne è stato rinvenuto sabato pomeriggio da una persona del luogo che stava provando un aeromodello telecomandato. Il riconoscimento è stato possibile grazie a un portachiavi e ad alcuni brandelli degli abiti che la ragazza indossava il giorno della scomparsa. La polizia scientifica e il medico legale stanno effettuando i primi rilievi sul cadavere.

Il ritrovamento è stato effettuato in un campo in via Bedeschi, nella zona industriale tra Chignolo d'Isola e Madone, a pochissima distanza da dove, lo scorso 16 gennaio, era stato commesso un omicidio al termine di una rissa tra clienti di una discoteca.

GUARDA IL VIDEO

di redazione online

26/02/2011

20/01/2011 Yara Gambirasio: le ricerche si spostano sulle montagne della Carnia